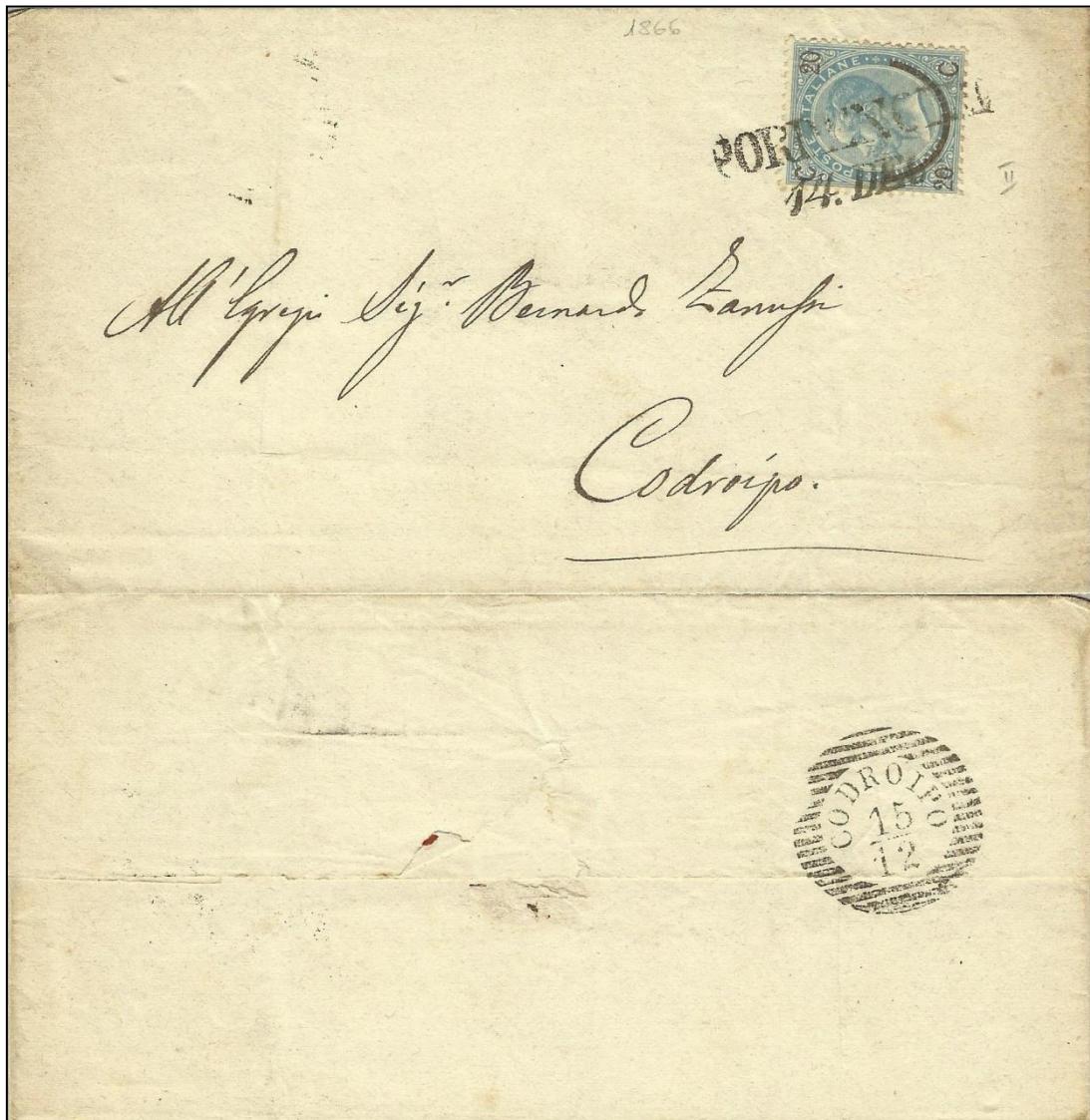




Associazione di Storia Postale del Friuli e della Venezia Giulia

Associazione fondata nel 2002 – Aderente alla Federazione fra le Società Filateliche Italiane



Bollettino n° 14 - anno 2016

A.S.P. FRIULI-VENEZIA GIULIA
Associazione di Storia Postale del Friuli e della Venezia Giulia
Info c/o segreteria oscar@piccini.org

SOMMARIO

Pag.	Autore	Titolo
3		Lettera del presidente
4	<i>Dr. Veselko Guštin</i>	Primi bolli postali veneziani sul territorio della Slovenia
8	<i>Luigi De Paulis</i>	Originali o falsi? “Deb. De o Deb. 20”?
12	<i>Mario Pirera</i>	Alla ricerca di una lettera
14	<i>Franco Obizzi</i>	Trieste – Pesaro, via di mare o di terra? Quando le istruzioni dei mittenti non venivano seguite.
18	<i>Alessandro Piani</i>	Piacevoli ritrovamenti 4 (Usi postali del 3 kreuzer verde, emissione 1867)
26	<i>Alessandro Piani</i>	Piacevoli ritrovamenti 5 (Peripezie di una lettera spedita da Trieste a Neuchatel)
29	<i>Giorgio Cerasoli</i>	Lettere e storie di audaci combattenti 1915 - 1916
34	<i>Giorgio Cerasoli</i>	L’Anello di Ferro dell’Arciduca Eugenio
38	<i>Slobodan Sokolović</i>	Gli annulli perduti della provincia di Lubiana – Rarità mondiale
40	<i>Marialuisa Bottani</i>	La scuola va in posta
42	<i>Stefano Domenighini</i>	La collezionaria di Lucorano

In copertina: In copertina: lettera ordinaria primo porto affrancata con un 20 cent. “Ferro di Cavallo” 2° tipo spedita da Pordenone il 14 dicembre 1866 per Codroipo, ove giunse il giorno seguente. Entrambi gli annulli sono quelli in uso nel cessato regno Lombardo-Veneto.

Il bollettino non è in commercio ed è riservato ai Soci dell'ASP-FVG. **Il contenuto degli articoli è di esclusiva responsabilità degli autori.** I Soci dell'A.S.P. che desiderano avere informazioni, chiarimenti o domande da fare in relazione agli articoli apparsi sul bollettino sono pregati di mettersi in contatto **esclusivamente** con gli autori degli articoli.

Lettera del presidente

Cari Soci,

vi presento con piacere il primo numero della nostra rivista per il 2016: i molti articoli preparati da soci e ... simpatizzanti coprono un arco temporale molto ampio della storia postale, spaziando dalla prefilatelia ai giorni d'oggi.

Un grazie di cuore a quanti hanno voluto contribuire ed al comitato di redazione, Pirera e Domenighini, per l'ottimo lavoro svolto.

Il prossimo numero per il 2016 sarà abbinato alla mostra – che si sta pianificando, sotto la supervisione del Vice Presidente De Paulis – in occasione del 150° anniversario della III Guerra d'Indipendenza. Tali accadimenti saranno inquadrati nel complesso processo del Risorgimento, a partire dal 1815 e fino alla 1° Guerra mondiale.

Sarà un "numero speciale", in quanto inteso come integrazione dell'evento espositivo: accanto ad articoli di storia postale del periodo risorgimentale, si parlerà, come nella mostra, di manifesti, monete, giornali, libri, carte geografiche, notizie inedite sul tema, eccetera.

Invito ancora una volta tutti i soci a visionare il nostro sito internet <http://aspfvg.org/> segnalando inesattezze o inviando suggerimenti.

In particolare segnalo l'*area riservata* (ai soci), in cui potete trovare informazioni sui soci, Statuto e regolamenti, la "Biblioteca virtuale soci" ed i *link utili* ai siti di FSFI, AICPM, Prato: fra l'altro si possono vedere le collezioni esposte alle nazionali o consultare i bollettini ufficiali delle Regie Poste e Telegrafi.

Il Presidente
Sergio Visintini

Veselko Guštin

PRIMI BOLLI POSTALI VENEZIANI SUL TERRITORIO DELLA SLOVENIA.

Introduzione

Già nel 1635 i veneziani avevano istituito vie postali regolari verso varie località della Repubblica e la Venezia Giulia. I primi corrieri erano i Corrieri Veneziani. Negli anni tra il 1747 ed il 1758 erano in attività 32 uffici postali con i loro cavalieri. Uno degli uffici era quello di Capo d'Istria (it. Capodistria, slov. Koper), che ricevette un cavaliere e un corriere da Capo d'Istria a Palma. Dopodiché, una volta alla settimana, da Palma le lettere venivano trasportate a Venezia. Con le lettere i corrieri portavano anche piccoli trameSSI. Il corriere era tenuto a trasportare trameSSI pubblici del peso di mezza libra (1 libra = 453,6 gr) gratis. Su questo tipo di lettere non vi era nessun segno ufficiale di posta, così da diventare facile preda dei falsari che apponevano i loro "botti".

Nell'anno 1761, l'ufficio postale di Capodistria ricevette in dotazione il suo primo bollo. In quel periodo Capodistria era un centro logistico per tutta la posta dell'Istria e della Dalmazia. Durante l'inverno la posta viaggiava sulla terraferma, da e verso Palma (Palmanova). Per questo motivo parecchie lettere da Capodistria hanno solo la scritta "da Capo d'Istria" ed il bollo di Palma. Durante l'estate la posta era trasportata con le navi via mare. Si può dire che non ci fosse una nave per Venezia che non portasse lettere. Per una lettera si pagavano 5 soldi.



a. Il primo bollo postale utilizzato dai veneziani, sull'attuale territorio della Slovenia, del 1761, ed il falso;



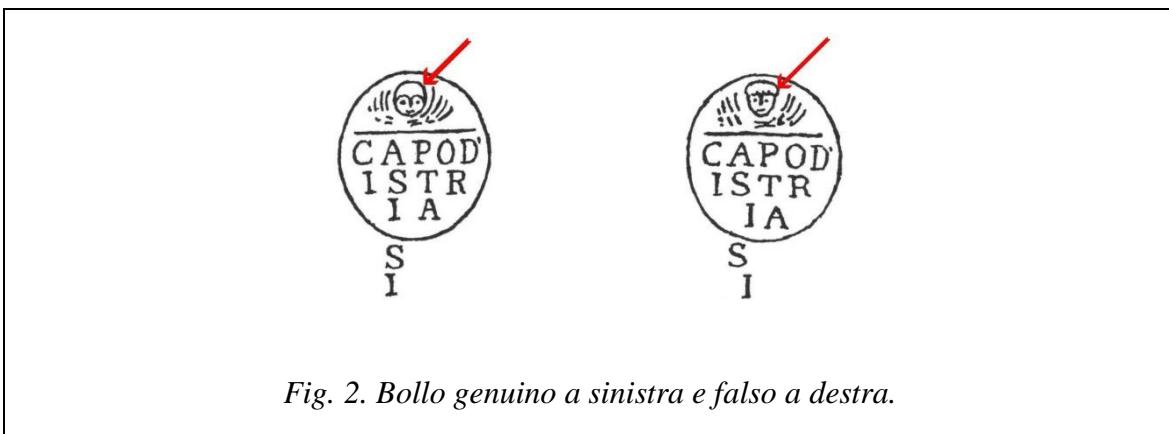
b. il secondo bollo veneziano, del 1784, ed i falsi;



Fig. 1. Bolli veneziani del 1761 (a), 1784 (b) e 1792 (c).

Nei libri di Paolo Vollmeier [1] e [2] non c'e' una riproduzione del primo bollo originale, ma ci sono solo le copie dei falsi. Devo ammettere che non ho mai visto un originale, né una copia del bollo genuino. Dopo il primo bollo (ovale) seguirono due bolli di Capodistria: CAPO/DIS/TRIA del 1784 e CAPO/ISTR/IA del 1792. Riproduzioni che possiamo vedere nel libro [1] di Vollmeier. Tutti i bolli sono elencati anche nel libro di Müller [3]. Lo stesso Vollmeier è in dubbio riguardo l'esistenza del secondo bollo (con la corona). Quando ho visitato l'Archivio regionale a Capodistria ho visto moltissime lettere veneziane, ma nessuna con un qualsiasi bollo.

Nella Fig. 1 vediamo le 6 riproduzioni del terzo bollo. Le prime 5 copie sono quasi tutte le versioni conosciute, l'ultima è uno dei MOLTISSIMI falsi. Come si riconosce un falso dal genuino?



Dobbiamo porre attenzione alle due differenze delle immagini di figura 2: nella prima, il bollo originale, la testa del leone è rotonda, nel falso ha “*il berretto*”. Nella seconda, dobbiamo guardare

due lettere nella parola CAPO D'/ISTR/IA. Nell'originale la **I** si trova sotto la **S**, nei falsi la **I** è un po' più a destra della **S**. Alcuni studi precedenti affermavano che in quel periodo venivano timbrate solo le lettere che nell'ufficio postale venivano passate come “*registrate*”, i.e. “*Notada al libro*” con il numero “*No. 8*”, o con il porto (percorso) pagato “*franca*” o “*franca di tutto*” o “*fuori peso*”, con il valore da pagare “*3*” /*soldi*/-. Le scritte: “*Netto fuori e dentro*” o “*Spurgato di fuori e sporca di dentro*” venivano poste nei lazzaretti, e non sono scritte postali.

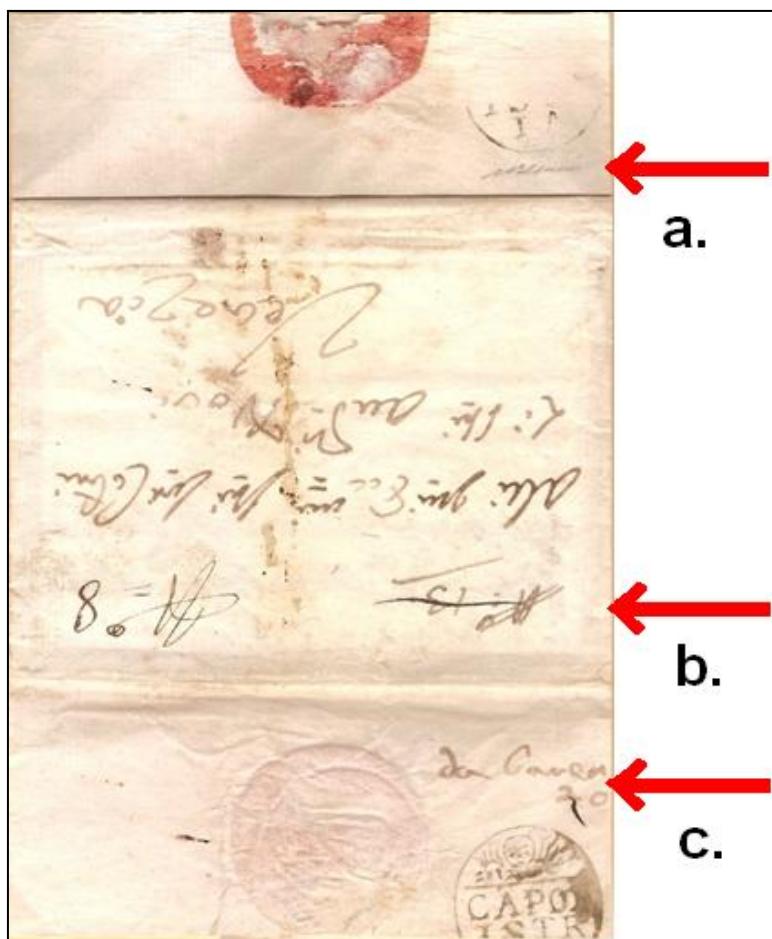


Fig 3. Lettera da Pinguente via Parenzo (“da Parenzo”, vedi c.) per Koper/Capodistria. Sul verso c’era il bollo (vedi a, la scritta Vollmeier), e notazione a libro No. 13, poi cancellato ed il nuovo numero, No. 8, (vedi b). La lettera era d’ufficio, perciò non pagava il porto, e proseguiva via Palma a Venezia.

Cosa possiamo dire sull'originalità dei bolli? Il Signor Vollmeier è un collezionista di prefilatelia veneta già da parecchio tempo ed aveva nella sua collezione più di 2000 lettere veneziane. Purtroppo non solo con i venditori, ma anche nelle mostre internazionali europee e mondiali si è scontrato con dei falsi. Perciò ha deciso di studiare l'originalità dei bolli veneziani. E' anche membro del AIEP (Associazione Internazionale Esperti Filatelici) presso la FIP. Bisogna sapere che il mercato filatelico fin dal 1930 era bramoso di bolli prefilatelici, ed i più ricercati erano quelli veneziani. Il Vollmeier ha passato tutta la vita a tutelare i filatelici, e possiamo fidarci delle sue ricerche.

Quali sono i miei consigli ai compratori di lettere veneziane? Nell'articolo ho parlato solo dei bolli di Capodistria. Prima cosa, chiedere un parere al sig. Vollmeier, o leggere il suo libro. Secondo, quando le lettere non hanno delle scritte postali, è probabile che il bollo (o i bolli) non siano genuini. Terzo, comprare SEMPRE da vendori conosciuti. Ed ultimo, e questa è la cosa più difficile: guardare in faccia la realtà: se è falso è FALSO!

Si possono utilizzare questi bolli in una collezione da esporre a concorso? Il regolamento FIP non lo proibisce. Certo è che quando il bollo falso, o la lettera falsa, deve essere segnalata come FALSA! In questo caso la collezione riceverà più punti. Nel caso in cui esponiamo una lettera o bollo falso come originale, può succedere che la collezione venga squalificata. Certo sarebbe opportuno esporre e segnalare ambedue: l'originale ed il falso.

Di nuovo grazie all'amico Gabriele Gastaldo per la correzione dell'italiano.

Bibliografia:

- 1. Paolo Vollmeier, Repubblica di Venezia, Catalogo documentato, Vol. 1 e 2, edit. Vollmeier,
- 2. Paolo Vollmeier, Forgered Pre-Adhesive Postmarks of the Old Italian States, Especially the Territory of Venice, Postal Hist. Society, 1979,
- 3. Edwin Mueller's Handbook of the Pre-stamp Postmarks of Austria, Collectors Club, New York, 1960.

<http://aspfvg.org>



<http://aspfvg.org>

Associazione di Storia Postale del Friuli e della Venezia Giulia

[Home](#)

[Mostre e Manifestazioni](#)

[Pubblicazioni](#)

[Rivista sociale](#)

[Area Riservata ai Soci](#)



Benvenuto!

Questo è il sito web dell'Associazione di Storia Postale del Friuli e della Venezia Giulia, che raccolge un gruppo di appassionati alla ricerca della Storia Postale della nostra Regione.

Ci riuniamo periodicamente per scambiarci materiale, opinioni, conoscenza e per concordare partecipazioni a Mostre sociali, Regionali, Nazionali ed Internazionali allo scopo di farci conoscere e di partecipare e stringere contatti con la vita e le attività di altri Circoli ed Associazioni aventi il nostro stesso obiettivo.

Proseguendo nelle voci del sito imparerete a conoscerci meglio

.... e grazie per averci visitato!

Prossimi eventi :

Riunione Mensile dei soci

14 maggio 2016 alle 15:30 – 18:30
Ristorante del Doge, Via dei Dogi 8 – 33033 Villa Manin di Passariano – Codroipo (UD)

Riunione Mensile dei soci

11 giugno 2016 alle 15:30 – 18:30
Ristorante del Doge, Via dei Dogi 8 – 33033 Villa Manin di Passariano – Codroipo (UD)

Riunione Mensile dei soci

9 luglio 2016 alle 15:30 – 18:30
Ristorante del Doge, Via dei Dogi 8 – 33033 Villa Manin di Passariano – Codroipo (UD)

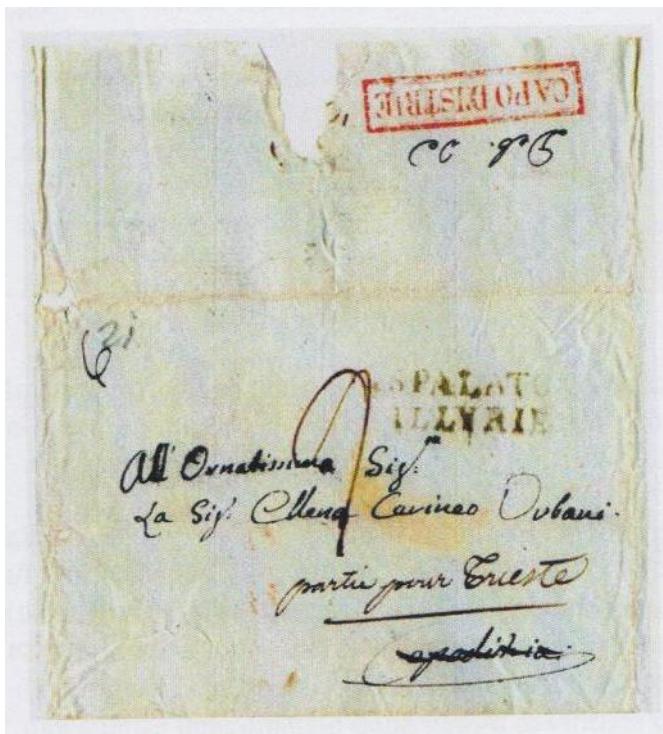
Luigi De Paulis

ORIGINALI o FALSI? "DEB. DE o DEB. 20"?

Dopo aver letto i suoi ultimi due articoli pubblicati sulla rivista dell'ASP, devo congratularmi con il dott. Guštin per una serie di motivi e cioè:

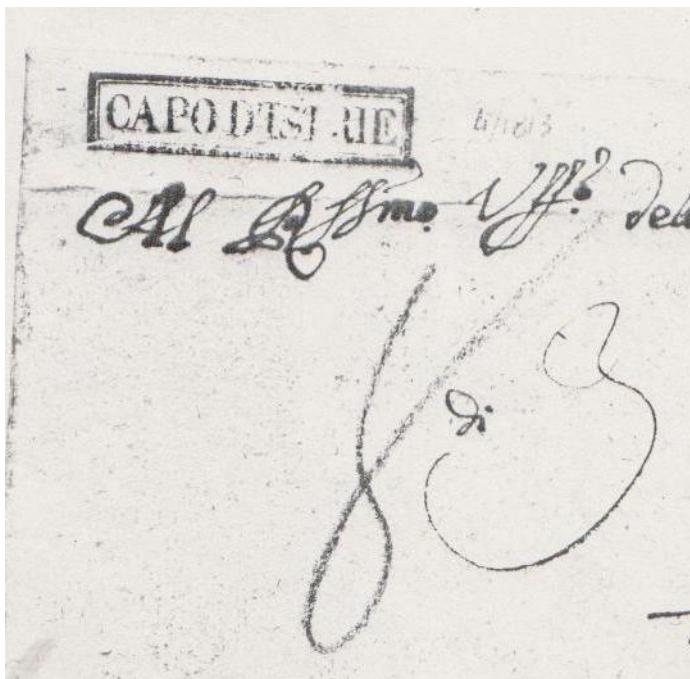
- 1) perché ha cambiato idea sull'originalità o meno di alcuni timbri, in particolare del CAPODISTRIA rosso, riquadrato;
- 2) perché ha movimentato un po' il settore dei timbri prefilatelici, con particolare riferimento a quelli dell'ex Impero Austro-ungarico;
- 3) perché ha scoperto un "DEBOURSE" inedito (appunto quello di Capodistria) (fig.1).

Mi spiego un po' meglio.



Pur non avendo più la mia collezione di timbri prefilatelici delle Province Illiriche e del Litorale Adriatico, conservo ancora degli appunti e alcune fotocopie di questa raccolta. All'epoca (metà anni '80) non conoscevo alcun collezionista con cui scambiare dati e informazioni, e in Italia questo tipo di materiale (per altro affascinante) era guardato con una certa sufficienza (= ignoranza/disinteresse). Più conosciuto, seguito ed apprezzato era invece il periodo filatelico relativo a queste località. Eppure riuscivo con facilità, tramite asta, a cedere i doppioni e anche a un prezzo decisamente buono: scoprì, insomma, che c'erano effettivamente dei personaggi 'importanti' (soprattutto austriaci e francesi) che si interessavano a questi timbri. Fu così che venni in contatto con un famoso negoziante austriaco, profondo conoscitore della materia, con cui ebbi molti incontri e strinsi una forma di amicizia piuttosto singolare: lo vedevi sì e no una volta al mese; si parlava a monosillabi (io, più in là dell'italiano, friulano, un po' di francese, latino e greco classico -stentatissimo- non vado; lui, solo tedesco); io guardavo il suo materiale, lui il mio. Poi si andava a mangiare (eufemisticamente) qualcosa e quindi, via, lui ripartiva per Graz in treno. All'epoca questo personaggio stava preparando un libro sulla prefilatelia dell'Impero Austriaco. Lo invitai anche a esporre alcuni pezzi della sua raccolta a Villa Manin nel 2000, fuori concorso, in occasione di Alpe Adria. Cosa che accettò di fare ben volentieri. Poi, dopo qualche anno, lo persi di vista.

Conobbi in seguito altri collezionisti e anche di questi ometto il nome, ma mi colpirono per la passione che dimostravano per questo tipo di materiale e per il sistema razionale che adottavano nel collezionarlo. Prendevano nota delle date, dei percorsi delle lettere, dei vari usi dei timbri, delle tassazioni; chiedevano fotocopie e diligentemente annotavano tutte queste informazioni. A loro volta diventavano per me delle miniere di notizie: imparai molto anche da loro.



Noiosa premessa per dire che il più delle volte, per risolvere qualche dubbio, basta mettersi in contatto con i vari collezionisti del settore. Nel caso specifico (Province Illiriche e/o timbri prefilatelici dell'Impero Austriaco) poi, non credo sia sufficiente avere una copia dell'opera, per altro fondamentale, del Mueller.

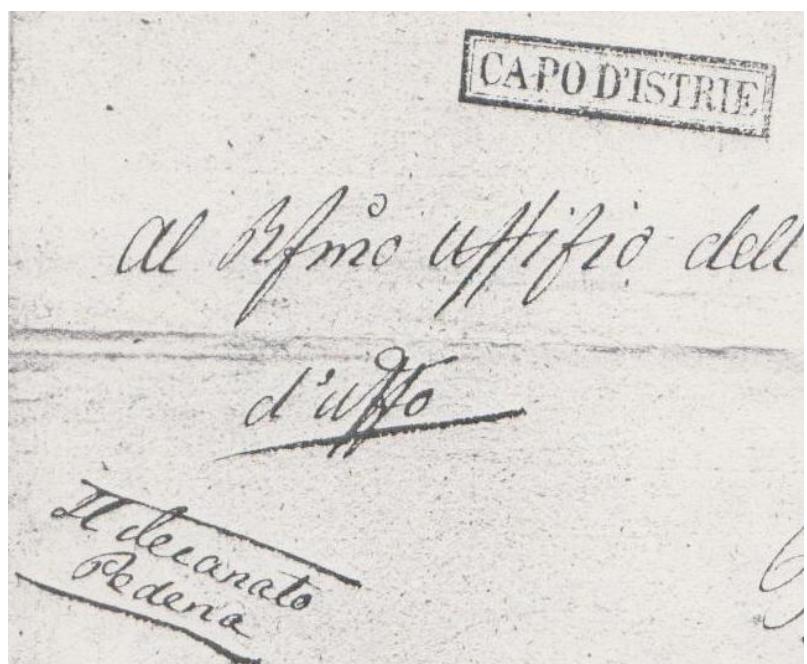
Con tutto il rispetto che nutro per quell'Autore, è doveroso ricordare che il suo studio ('Handbook of the pre-stamp postmarks of Austria', a cura del Collectors Club di New York) risale al 1960, epoca in cui la prefilatelia era un campo ristretto pochi cultori e più che altro come semplice 'marcofilia'.

E' comunque a questi pionieri che dobbiamo riconoscere il merito di aver gettato le basi di una ricerca metodica e

razionale sulla materia. Trattandosi però dei primi che 'osarono' affrontare questi studi (anche se fanno riferimento a lavori pubblicati ancora negli anni '30) è naturale che si possano riscontrare, a distanza di anni, delle carenze nei loro lavori, dovute a involontari errori, a conoscenza limitata dei documenti in circolazione, a mancanza di completezza nelle informazioni e di strumenti veloci per comunicare, a scoperte posteriori di grandi archivi, di notizie, ecc ...).

Insomma, in fondo è anche normale che non si trovi un timbro o una data sul Mueller: siamo nel 2016.

Piuttosto è opportuno seguire gli aggiornamenti e le aggiunte a quell'opera, che sono stati pubblicati su riviste o numeri unici (ad es. su 'Die Briefmarke', Wien IX/72 o su quello di qualche anno dopo, curato dal dott. Karl Kuhn o, ancora, su quello del 1982 a cura di Hermann Schmirler; oppure sul numero unico del



2009 edito dall'Accademia Slovena di Filatelia, in occasione della bella e importante mostra a Lubiana di documenti postali sulle Province Illiriche). E' possibile anche seguire un po' le vendite alle aste, da quelle del Centro del Collezionismo di Trieste a quelle di Santachiara, in Italia, oltre a quelle di Sasha di Lubiana, per citarne qualcuna.



Certamente, il contributo apportato dagli studiosi, dalle mostre e dalle aste sull'argomento è importante, ma secondo me è fondamentale soprattutto lo scambio di 'esperienze' e di notizie fra collezionisti del settore. E' anche uno dei motivi per cui è sorto il nostro gruppo (l'Associazione di Storia Postale del Friuli V. Giulia). In questo modo potevano essere raccolte anche le informazioni sul timbro napoleonico CAPODISTRIA in riquadro (riportato dal Kajtna sul numero unico del 2009 ed esposto a Kranj nel 2015) o su FEISTRIZ ILLIRIE.

A proposito di quest'ultima località, l'ing. Visintini, con nota redazionale, ha indicato la data dell'apertura dell'Ufficio postale (1820), data che comunque può essere messa anche in discussione, nel senso che trovo un mio appunto (e una fotocopia) di un documento con il timbro di Feistriz datato 1819.

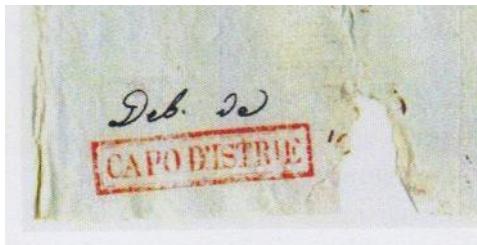
O il caso del timbro METTARIA /MATERIA, con o senza V(on), con o senza doppia T, in nero o in rosso, ambedue (si tratta di due timbri completamente diversi) più volte apparsi sul mercato.

Si possono comunque aggiungere tante altre notizie relative a bolli non conosciuti con varietà di forme, di colori e di usi, compreso il CAPODISTRIA

scalpellato utilizzato nel 1815/16 e di cui allego l'unica fotocopia rimastami di uno dei tre pezzi che avevo (fig. 2).

Infine un paio di considerazioni sul documento riportato dal socio Guštin: il ritrovamento di un altro timbro CAPODISTRIA, rosso, in riquadro, se da una

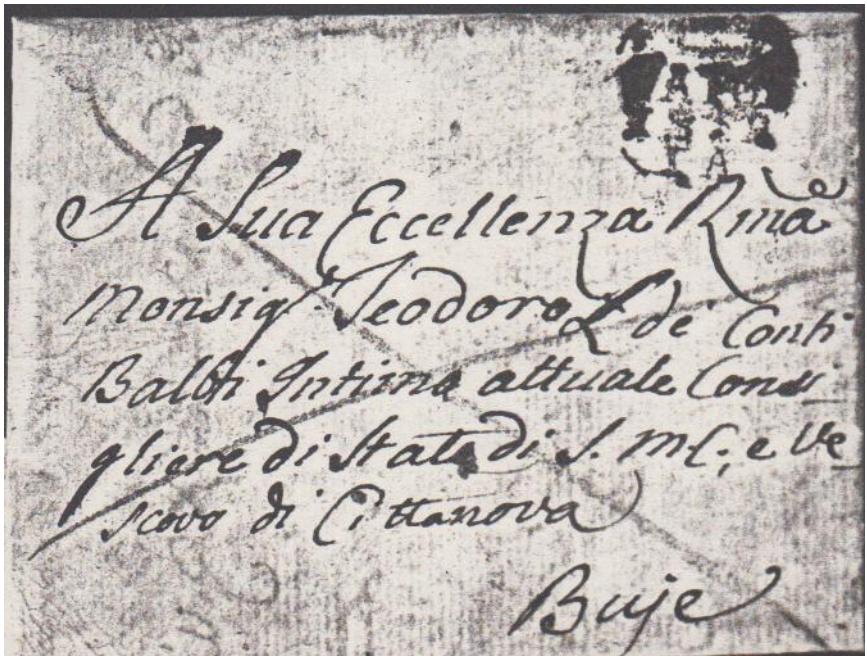
parte ne conferma l'originalità (ma su questo non mi sembrava ci fossero dei dubbi, considerato quanto detto sopra e la presenza di almeno altre quattro lettere con lo stesso timbro – non so se è compresa fra queste anche quella di Kajtna), dall'altra rappresenta un bell' esempio di DEBOURSE' inedito di quella località.



Il timbro infatti è accompagnato da un "DEB. XX" (vergato a mano) che, secondo me, bisogna intendere come "DEBOURSE' DE" e non come "DEBITO 20". La lettera infatti non è stata consegnata alla destinataria in quanto 'partie pour Trieste' e quindi la tassa postale non è stata riscossa. La lettera, inoltre, non è giunta a Trieste, trovandosi tuttora a Capodistria. L'ufficio postale di Capodistria pertanto ha dovuto segnalare il fatto e, in mancanza del timbro, ha indicato sulla lettera il DEB. DE... CAPODISTRIA, secondo il regolamento postale francese. Ritengo che questa sia l'interpretazione ... più logica del bel documento.

Mi auguro infine che il capitolo dei timbri delle località confinanti col Friuli Venezia Giulia e che comunque, per un certo periodo, erano accomunate nelle stesse vicissitudini storiche, venga affrontato e approfondito ulteriormente, proprio perché è estremamente interessante, grazie ai numerosi cambiamenti politici che hanno interessato queste zone con conseguenti cambiamenti amministrativi che poi si sono riflettuti sul sistema postale.

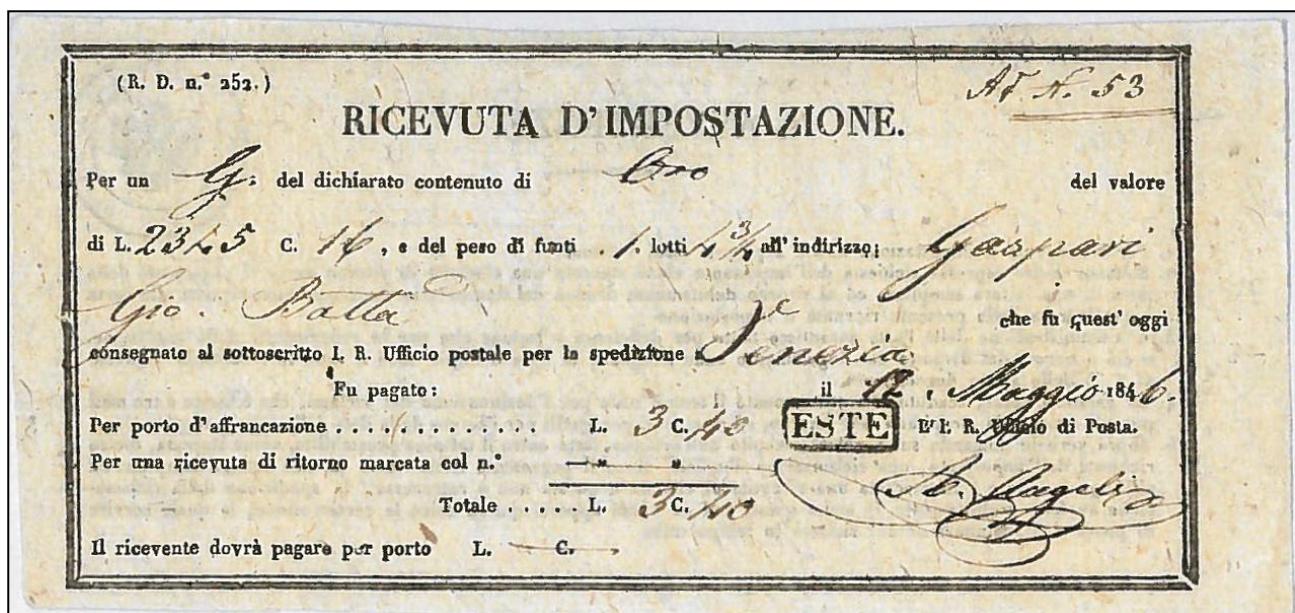
N.B. A proposito delle 5 immagini riprodotte: non le ho numerate né spiegate (salvo una) in quanto le considero sufficientemente eloquenti di per sé e riportano il CAPODISTRIA in cartella, in rosso, utilizzato nell'ultimo periodo napoleonico. Mi dispiace non averle potute riprodurre a colori, ma all'epoca non pensavo mi sarebbero servite in futuro per cui avevo fotocopiato i documenti in bianco e nero.



Mario Pirera

ALLA RICERCA DI UNA LETTERA

Col mezzo delle diligenze veniva trasportato tutto ciò che non poteva fare la Posta-lettere in relazione al volumen ed al peso e specificamente si trasportavano denaro e carte di valore. L'amministrazione postale rilasciava al mittente una ricevuta indicante il peso ed il valore dichiarato, denominata "RICEVUTA D'IMPOSTAZIONE".



(immagine ridotta)

La ricevuta d'impostazione riprodotta in figura riguarda una spedizione per mezzo della diligenza di un "gruppo" del dichiarato contenuto di "oro" del valore di 2.345,16 Lire austriache pari a circa 782 Fiorini e del peso di 1 funto e 4 lotti e $\frac{3}{4}$. La spedizione fu eseguita il 17 maggio 1846 con l'impostazione all'I.R. Ufficio di Posta di Este con destinazione VENEZIA.

All'epoca queste due città del Veneto facevano parte del Regno Lombardo Veneto, sotto la dominazione austriaca e quindi dobbiamo far riferimento alla TARIFFA ed al REGOLAMENTO per il trasporto di articoli con la diligenza in vigore dal 1° Agosto 1842 ed alla Tariffa della Posta-Lettere del 1° Marzo 1843.

La distanza in linea retta tra Este e Venezia è di 57,35 km pari a $(57,35 / 7,5859) = 7,56$ Miglia Postali Austriache (MPA) e quindi compresa tra 6 e 10 MPA.

Gli importi da pagare per l'impostazione sono stati desunti dalle tabelle B e C della tariffa per le diligenze e dalla tabella A della tariffa per la posta-lettere, secondo la distinta:

TARIFFA delle DILIGENZE in vigore dal 1° Agosto 1842:

- Tabella B – Porto in ragione del valore di 782 Fiorini,
tra 700 e 800 F., e per la distanza da
6 a 10 MPA, per interno 48 kr
- Tabella C – Porto in ragione del peso su una distanza
da 6 a 9 MPA che si valuta per $\frac{1}{2}$ del valore
di 9 kr, tra 1 funto e 2 funti, pari a
4,5 kr che si arrotonda all'intero superiore 5 kr

TARIFFA della POSTA-LETTERE in vigore dal 1° Marzo 1843:

- Tabella A – Porto per una lettera da $\frac{1}{2}$ a $\frac{3}{4}$ di lotto,
entro le 20 MPA 9 kr
Diritto di raccomandazione 6 kr
- Il Porto totale di affrancazione è di 68 kr
=====

Il valore di 68 kr equivale al porto pagato dal mittente. Ricordando che 1 kr = 5 cent. si ottiene il valore di $68 \times 5 = 340$ cent. pari a L. 3 C. 40 come è riportato sulla ricevuta in esame.

Nelle due tabelle B e C sono indicati due intervalli diversi per la distanza. Nella tabella B che indica i diritti di porto per il valore delle spedizioni è da considerare l'intervallo da 6 a 10 MPA, mentre nella tabella C, che indica i diritti di porto per il peso delle spedizioni, è da considerare l'intervallo da 6 a 9 MPA; il costo delle spedizioni aumenta più per il peso che per il valore, a parità di distanza. Per l'arrotondamento va ricordato l'art. 8 del Regolamento in vigore dal 1° Agosto 1842, che precisa che le frazioni di kreuzer vengano riscosse come un intero al valore superiore.

Va ricordato che il mittente ha dovuto pagare anche le competenze di porto-lettere e la tassa di raccomandazione.

La tassa di raccomandazione è di 6 kr come per la posta-lettere ed è fissa, mentre il porto-lettere varia in base alla distanza ed al peso. La distanza tra Este e Venezia di 7,56 MPA è inferiore alle 20 MPA, distanza che indica un diritto di 6 kr per la lettera semplice fino a $\frac{1}{2}$ lotto e di 9 kr per un peso da $\frac{1}{2}$ fino a $\frac{3}{4}$ di lotto. Ritenendo esatti i conteggi del porto in valore e peso calcolati in base alla tariffa della diligenza, si è voluto considerare che la lettera unita alla spedizione del gruppo potesse essere sotto coperta o contenere degli allegati per giustificare il maggior peso rispetto ad una lettera semplice.

Potremo trovare la lettera diretta al Sig. Gio.Batta Gaspari di Venezia? Chi cerca trova!

Franco Obizzi

TRIESTE – PESARO, VIA DI MARE O DI TERRA? Quando le istruzioni dei mittenti non venivano seguite.

Nel giugno 1851 la ditta Fister di Trieste aveva ricevuto da un cliente di Pesaro un ordine di filo di ottone. Nel giro di pochi giorni la merce era arrivata da Vienna ed era pronta per essere spedita. Il mezzo di trasporto più diffuso era costituito all'epoca dalle imbarcazioni a vela che facevano la spola tra i porti austriaci e quelli pontifici. Stabilite le modalità del trasporto, la ditta Fister ne diede notizia al destinatario della merce. All'epoca gli scambi epistolari tra i due paesi erano piuttosto frequenti, anche se, non avendo ancora aderito lo Stato Pontificio alla Lega Postale austro – italiana (il relativo trattato è del 30.3.1852 e sarebbe entrato in vigore l'1.10.1852), il mittente doveva provvedere al porto fino al confine, mentre le competenze pontificie erano assolte dal destinatario. In questi casi la tariffa austriaca non distingueva tra corrispondenza diretta all'interno o all'estero; valevano quindi le ordinarie regole di peso e di distanza considerando come luogo di destinazione il confine più vicino, posto in questo caso tra Rovigo e Ferrara. La distanza pertanto era superiore a 20 leghe (circa km. 75) in linea retta da Trieste ed il porto era di 9 kreuzer per ciascun lotto viennese (poco più di g. 16). Anche il Pontificio applicava un sistema tariffario basato sulle distanze, che non venivano però misurate, ma raggruppate a seconda della regione di destinazione. Secondo questo criterio le lettere provenienti dal Lombardo Veneto e destinate alle Romagne ed a Bologna pagavano 9 bajocchi, quelle dirette alle Marche 10 e quelle, infine, per il Lazio, l'Umbria e la Sabina 11; per le provenienze dall'Austria era necessario aggiungere ulteriori 12 bajocchi. Da Trieste a Pesaro (Marche) il porto era quindi di 9 kreuzer per il tratto austriaco, più 22 bajocchi per quello pontificio.

Esisteva anche la possibilità di inviare le lettere per via di mare tramite i piroscavi del Lloyd. In questo caso la tariffa era di 15 kreuzer, ma valeva per i soli collegamenti diretti con Ancona.

Nel nostro caso l'annuncio della spedizione fu dato dalla ditta Fister con una lettera dell'8 luglio 1851, nella quale il cliente fu informato che le botti di filo di rame “*fatte condizionare alla meglio*” erano state affidate per il trasporto al capitano Stefano Panicali insieme con “*l'annesso di carico e nostro assegno di f. 20,13 a vostro debito in conto*”.

Sicuramente la ditta Fister intendeva far recapitare la lettera dallo stesso capitano Panicali, tanto che sul frontespizio fu scritto in bella evidenza “*Col Pad. Steff.° Panicali*”. Questi era “padrone” della “Divina Provvidenza”, pielego pontificio di 60 tonnellate. I pieleghi erano imbarcazioni utilizzate per i trasporti commerciali dell'altro Adriatico; presentavano una chiglia panciuta, avevano dimensioni contenute - non più di m. 18 di lunghezza e m. 5,5 di larghezza -, con due alberi muniti di vela al terzo e randa e la loro portata era di solito limitata a non più di dieci tonnellate.

L'abitudine di affidare le lettere ai comandanti delle navi che percorrevano l'Adriatico era sicuramente molto diffusa, anche se vietata in quanto in contrasto con i principi del monopolio postale. Ad un certo punto, fatta di necessità virtù, le autorità austriache avevano preferito regolamentare tale uso “*in via di eccezione*”.

La Sovrana Risoluzione del 10 febbraio 1838 “*a facilitazione del Commercio*” consentiva “*ai corrispondenti nei Porti Nazionali, quand’anche vi esistano degli stabilimenti Postali, di consegnare le loro lettere e scritti ai navigli e barche che partono, qualora questi non intraprendono corse periodiche, senza che rispetto a tale spedizione possa aver luogo un atto degli Uffici Postali, o un pagamento di competenze alla Cassa Postale*”. Queste disposizioni erano state riprese dal “Regolamento sui diritti di porto delle imperiali regie poste da attivarsi col giorno 1° agosto 1842”, che aveva confermato la possibilità “*di consegnare alle navi e barche in partenza, in quanto esse non eseguiscano corse periodiche, le proprie lettere e scritti, senza che per simili spedizioni debba aver luogo qualche pratica d’ufficio da parte della amministrazione postale*” (paragrafo 23). Il successivo paragrafo 24, però, stabiliva che le lettere così trasportate, “*una volta che approdano a porti marittimi nazionali ove risiedono stabilimenti postali dello stato*”, dovessero essere consegnate “*all’ufficio del porto*” e da questo a quello postale per l’addebito delle competenze postali. In compenso le lettere provenienti da altre località austriache, dalla Turchia o dalla Grecia pagavano la metà di quanto previsto dalle ordinarie tariffe, mentre quelle provenienti da altri paesi europei o extraeuropei erano gravate di una “*tassa postale*” di soli 2 carantani.

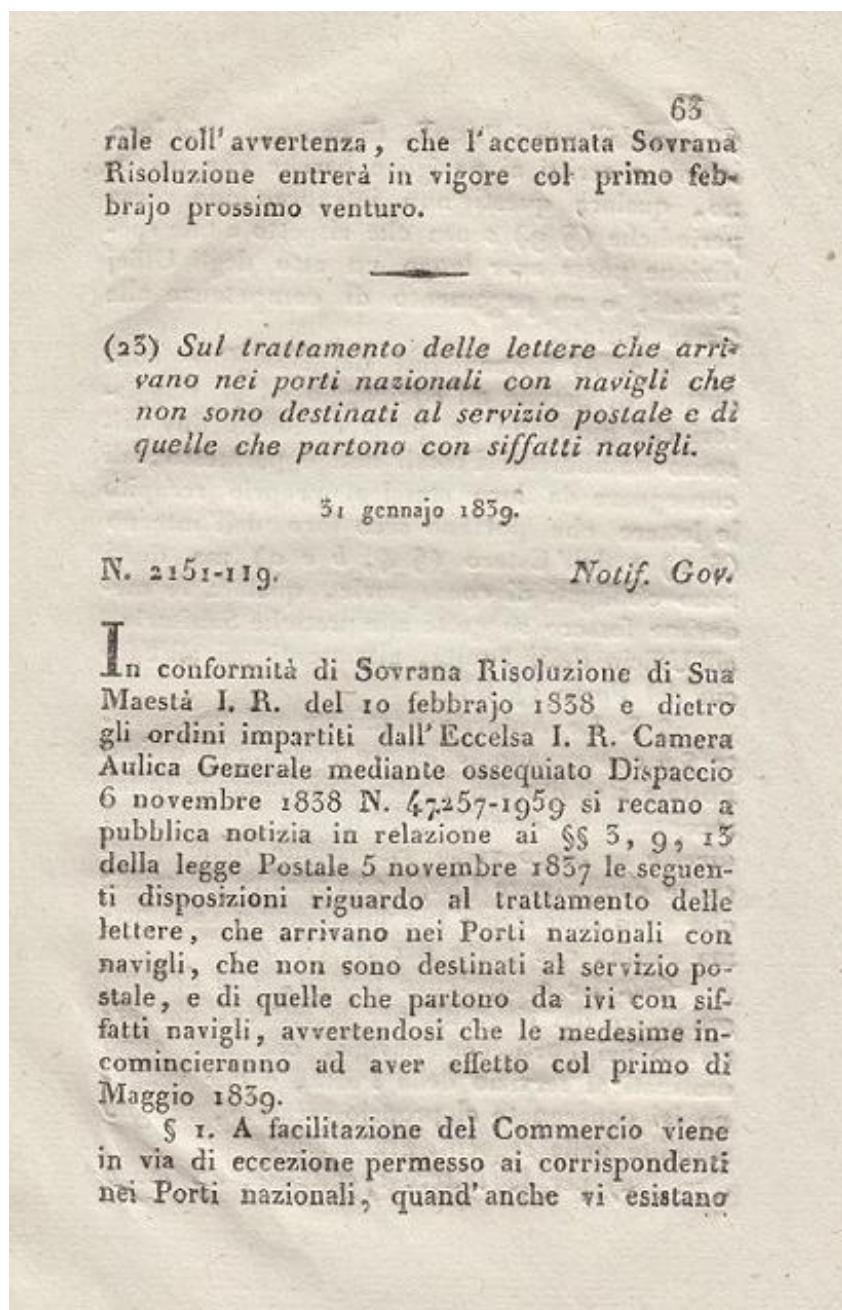
Tutto questo, però, non valeva per le lettere dirette all'estero, il cui trasporto era sempre di competenza esclusiva della amministrazione delle poste.

Non sappiamo esattamente cosa sia avvenuto nel nostro caso, se vi sia stato un ripensamento della ditta Fister o se il capitano Panicali si sia rifiutato di “contrabbardare” la lettera. Fatto sta che vi furono applicati tre francobolli per complessivi 9 kreuzer, coprendo in parte anche il nome del capitano Panicali. La lettera, affrancata così fino al confine, fu presa in carico dall’ufficio postale di Trieste (timbro del 9.7) ed instradata seguendo la consueta via di terra. Giunta nello Stato Pontificio, fu annotato sul frontespizio il porto di 33 bajocchi a carico del destinatario, previsto per una lettera di un porto e mezzo, di peso cioè fino a 3/8 di oncia o 9 denari (circa 10 grammi).

La lettera giunse poi regolarmente a destinazione (timbro di Pesaro del 12 luglio); non sapremo mai se prima o dopo l’arrivo del capitano Panicali con la le sue botti di filo di rame.



Lettera con la scritta “Col Pad. Steff.º Panicali” ricoperta in parte dai francobolli



Sovrana risoluzione del 10 febbraio 1838

Un caso per certi aspetti analogo è dato dalla lettera spedita da Trieste l'11 novembre 1863 e diretta a Cefalù. In questo caso il mittente aveva chiesto che la lettera seguisse la "via di Genova". All'epoca nei rapporti postali tra l'Austria e l'Italia era ancora in vigore la convenzione con il Regno di Sardegna del 28 settembre 1853. Le tariffe erano calcolate in base alla distanza tra la località di partenza e quella di destinazione; a tale scopo il territorio dei due Stati era stato diviso in zone (tre per l'Austria e due per l'Italia) a seconda della distanza dal confine. Trieste, dopo la seconda guerra di indipendenza, rientrava nella seconda zona tariffaria (timbro A2) in quanto distava meno di 20, ma più di 10 leghe "da un punto qualunque del confine", mentre Cefalù apparteneva alla seconda zona italiana, in quanto distava più di 75 chilometri dal confine.

Per le lettere non affrancate dirette in Italia, come quella in esame, era previsto un porto a carico del destinatario di 55 centesimi. I parametri considerati, come si vede, erano esclusivamente quelli della zona tariffaria in cui erano collocate le due località e del peso della lettera. Nessuna importanza, invece, aveva il percorso seguito. L'unica ragione, pertanto, per la quale il mittente avrebbe potuto preferire la “via di Genova” era quella della presumibile maggiore rapidità del viaggio.



In questo caso, però, il desiderio rimase inascoltato. La lettera seguì la solita rotta marittima da Trieste ad Ancona (timbro in transito del giorno successivo); da qui fu fatta proseguire per via di terra fino a Napoli (timbro del 14 novembre), per poi essere nuovamente imbarcata fino a Palermo (data di arrivo 16 novembre) e giungere finalmente a destinazione il 17 novembre.

Non sappiamo se l'eventuale transito per Genova avrebbe reso più veloce il viaggio. Certo è che un tempo di percorrenza di sei giorni, considerati i mezzi di allora e le soste presso gli uffici di transito, può essere considerato assolutamente ragionevole.

Alessandro Piani

PIACEVOLI RITROVAMENTI 4

Usi postali del 3 kreuzer verde, emissione 1867



Ho dedicato gran parte della mia vita collezionistica al Litorale Austriaco o Küstenland, territorio che mi è congeniale per vicinanza. Mi sono dedicato in particolare al periodo della VI emissione d'Austria. Una dedizione appassionata ben ricambiata da questa serie di 7 valori raffiguranti il volto dell'Imperatore Francesco Giuseppe rivolto a destra. Il 1° giugno 1867 furono emessi i valori da 2, 3, 5, 10 e 15 kreuzer mentre il 1° settembre dello stesso anno uscirono i valori più alti, il 25 e 50 kreuzer. La durata dell'emissione fu di ben 17 anni, dal 1° giugno 1867 al 31 ottobre 1884.

Ho voluto fare questa premessa, perché l'argomento che andrò a trattare riguarderà il **3 kreuzer** verde, in quanto ritengo sia stato poco menzionato dai collezionisti a causa, forse, anche del suo scarso uso. Scartabellando tra la documentazione in mio possesso ho selezionato alcuni pezzi affrancati secondo le tariffe vigenti del periodo o che semplicemente riportavano tale valore. Inizio con l'esporre alcuni francobolli da 3 kreuzer in usati o su frammento, per poi proseguire con delle lettere, con le Corrispondenz-karte e le buste postali sia per l'interno che per l'estero.



(fig. 1)



(fig. 2)↑

(fig. 3)↓

Farra e Cormons, un cerchio con data e anno (fig. 1). Trieste riquadro in viola (in uso solo su raccomandate) su striscia di tre da 3 kreuzer (fig. 2) e su tricolore da kreuzer 2+3+5 (fig. 3).



(fig. 4). 15.02.1872 – Da Barbana (Distretto di Pola) per Dignano affrancata come primo porto interno kreuzer 2+3 con annullo a ditale con data e anno.

La lettera, documento epistolare per antonomasia, dal 1°gennaio 1866 prevedeva il porto di 5 kreuzer per l'interno con un peso entro un lotto Viennese (gr.17,5).
Il secondo porto (gr.17,5 – gr.35) raddoppiava l'importo (fig. 5).



(fig. 5). 30.01(1881) - Lettera da Pisino a Vienna affrancata con 2+3+5 kreuzer quale doppio porto interno all'Impero Austro-Ungarico. Uso misto del 3 kreuzer a formare un tricolore.

La tariffa per l'interno, che consente l'uso isolato del 3 kreuzer, è prevista solo per il **porto agevolato** per una lettera con destinazione locale. Con i documenti che seguono voglio illustrare tale uso sia per la medesima località di partenza sia per l'interno del distretto. Per comprendere meglio inserisco come primo esempio una lettera del 2 agosto 1874 da Trieste per Trieste. (fig. 6).



(fig. 6)

Nel secondo esempio abbiamo invece una lettera del 10.12 da Visco per Campolongo, località nel medesimo Distretto. Per tale motivo l'invio beneficiava analogamente dell'agevolazione (fig. 7).



(fig. 7)

2.08.1874 – Lettera raccomandata da Buje con destinazione Rovigno affrancata sul fronte con una serie di 5 francobolli da 3 kreuzer per un totale di 15 kreuzer. In questo caso abbiamo una lettera in tariffa interna quale primo porto lettera (5 kr.) più la raccomandazione (10 kr.) (fig. 8).



(fig. 8)

Dell'agevolazione usufruiva anche una lettera raccomandata che rientrasse all'interno delle caratteristiche richieste dalla norma (fig. 9).



(fig. 9) **1.02.1875** – Lettera raccomandata n° 424 da Capodistria per città con affrancatura agevolata da 3+5 kreuze anziché quella da 5+10 kreuze vista precedentemente. Il 3 kr. corrisponde al porto per città, mentre il 5 kr. posto sul retro della lettera corrisponde al porto raccomandato in tariffa agevolata (fig. 9a).



(fig. 9a): particolare dell'affrancatura posta sul retro della lettera.

Rispetto all'uso isolato del 3 kreuzer o misto con altri francobolli su lettera, ritengo utile allargare l'analisi anche come complemento su altri documenti postali non riconducibili alla lettera. Il documento più significativo è stato, secondo me, la **Corrispondenz-karte** da 2 kreuzer che vede utilizzato il 3 kr. quale aggiunta integrativa per ottemperare alla tariffa per l'estero. La cartolina, quando nacque, era utilizzata esclusivamente per l'interno ma, visto l'immediato successo che ebbe, venne copiata da altre nazioni, come ad esempio dall'Italia che la introdusse dal 1 gennaio 1874, e fu gioco forza trovare un accordo anche per l'uso verso l'estero (fig. 10).



(fig. 10) 13.07.1879 – Corrispondenz-karte da 2 kreuzer emissione UPU con integrazione di 3 kreuzer quale porto per l'estero da Campolungo a S.Daniele (Italia).

Nel documento che segue (fig. 11) si nota come l'annullo di **Trieste Tergesteo** sia del 9.01.1879, mentre l'affrancatura 3 kr. sia stata aggiunta in seguito (10.01) per integrare correttamente la tariffa per Feltre (Ita).



Un altro esempio ci viene da questa cartolina postale (fig. 12) in cui la tariffa, anche con la spedizione via mare, rimase di 5 kreuzer. La destinazione fu Manchester (GB), con transito da Trieste e con l'applicazione dell'annullo ***Let.ra arr.ta per mare.*** La cartolina arrivò a destinazione come "Posta restante" e fu restituita a Ragusa in quanto non venne ritirata dal destinatario.



(fig. 12)

Con l'entrata in vigore del Trattato dell'Unione Generale delle Poste (UGP) il **1.07.1875** (poi divenuta nell'agosto del 1878 UPU), le tariffe si uniformarono e cambiarono. Ad esempio le stampe estere passarono da 2 a 3 kreuzer, come dimostra il documento allegato (fig.13), inviato da Trieste per Bari (Italia) il **30.07.1875** (bollo ovale di Trieste).



Anche tra le buste postali successivamente emesse ci fu quella che riportava il valore da 3 kreuzer. Riporto un esempio significativo. Esso consiste in una busta postale da 3 kreuzer con affrancatura aggiunta di 2 e 5 kreuzer quale **doppio porto** da Triest 14.10.1875 ovale per Udine (Ita) (fig.14).



(fig.14)

Anche il successivo documento (fig. 15) è interessante in quanto si tratta di una busta postale da 5 kreuzer spedita il **16.10(67)**. L'affrancatura venne integrata con l'aggiunta di 2 francobolli da 2 kreuzer della **V** emissione, uno da 3 kreuzer sempre della **V** e un'altro della **VI** emissione, per un totale di 15 kreuzer, come da convenzione del 1.10.1867. Una volta giunta in Italia, però, il **bollo P.D.**, posto correttamente in partenza, venne ricoperto con l'annullo riquadrato "francobollo insufficiente" e manoscritto 0,50 lire considerandola erroneamente secondo la precedente convenzione da pochi giorni scaduta.



(fig.15)

Alessandro Piani

PLACEVOLI RITROVAMENTI 5

Peripezie di una lettera spedita da Trieste a Neuchatel

Proseguendo nell'analisi di alcuni documenti postali particolari in mio possesso relativi al periodo d'uso della VI emissione d'Austria, ho rintracciato una lettera spedita da TRIESTE a Neuchatel (CH) il 25 novembre 1874 affrancata con kr.10+3 (fig. 1). Si può inoltre notare manoscritto sul fronte un 8 in matita rossa. Per inciso, sul retro c'è un simpatico chiudilettera ovale della Società di Navigazione a Vapore del Lloyd Austro-Ungarico.



Riporta il Ferchenbauer che il 1° settembre del 1868, secondo quanto previsto dalla convenzione di Berna (valida fino all'introduzione della convenzione successiva del 1° luglio 1875), venne stipulato un accordo tra Austria e Svizzera secondo il quale il porto semplice di una lettera dal peso non superiore ai gr.15 era di 6 kreuzer fino al confine Austriaco. A questi si dovevano sommare altri 4 kreuzer per il percorso Svizzero per un totale di 10 kreuzer. A conferma di quanto esposto allego una lettera spedita da Görz il 21.01.1873 e giunta il 25 a Magadino (CH) affrancata appunto per 10 kreuzer (fig. 2).



Ma perché allora la lettera precedente era stata affrancata per 13 kreuzer? E perché era stata vergata in matita rossa l'8? Si trattava forse di una tassa da pagare?

Inizialmente ero propenso a ritenere di trovarmi di fronte ad una lettera di doppio porto insufficientemente affrancata, ma i conti non tornavano. Non solo, ma non trovavo segnati né il consueto "2" in matita blu o rossa posto in alto a sinistra, né il P.D. che stava a indicare il porto pagato fino a destino, anche se questi due particolari non potevano essere considerati come prova decisiva, in quanto non sempre essi venivano effettivamente riportati. A conferma di ciò presento una lettera spedita l'11 maggio 1868 da Trieste e affrancata correttamente per 20 kreuzer come doppio porto per Chur-St.Gallen.(CH) (fig.03).



A questo punto mi è venuto in aiuto il nostro associato nonché primo Presidente dell'ASP-FVG Pierpaolo Rupena il quale, con la sagacia che lo caratterizza, dopo un'attenta e silenziosa analisi ha espresso un'altra ipotesi.

L'indirizzo probabilmente venne tradotto in italiano come "Nuovo Castello" e la lettera fu affrancata presso l'ufficio postale con 13 kreuzer quale lettera semplice per Newcastle (GB).

In effetti la tariffa stabilita a Berna dal primo luglio 1870 consisteva in 5 kreuzer fino al confine austriaco sommato a 8 kreuzer fino a destino da cui il manoscritto 8 in rosso.

A piena conferma di ciò allego una letterina spedita il 2 settembre 1871 e affrancata con 10+3 kreuzer annullo ovale da Trieste per Manchester (GB) via Germania e Belgio con P.D. riquadrato rosso (fig.04).

Precedentemente all'introduzione della convenzione del 1.07.1870 la tariffa era di 8 kr. al confine Austriaco e 17 kr. a destino per un totale di 25 kreuzer come si può evincere dalla lettera seguente (fig.05).



Nel corso dell'instradamento, però, venne correttamente letto Neuchatel, che era una località svizzera e non inglese. Il 29 novembre la lettera giunse regolarmente a destino, come si evince dall'annullo d'arrivo. La posta svizzera, valutato l'eccesso di affrancatura, non ritenne comunque necessario cancellare il manoscritto "8" e la consegnò al legittimo destinatario.

Giorgio Cerasoli

LETTERE E STORIE DI AUDACI COMBATTENTI 1915 – 1916

Capita ogni tanto, esaminando centinaia di documenti di posta militare, di trovare cartoline o lettere spedite dal fronte da ufficiali che all'epoca della Prima Guerra Mondiale erano molto conosciuti per le loro ardite imprese o per l'importante carica che ricoprivano.

Questi combattenti di grande carisma personale erano dei "fegatacci" il cui ardimento e temerarietà rasentavano la follia.

Con il trascorrere degli anni il loro ricordo è andato affievolendosi, tanto che oggi pochi si ricordano il loro nome e le imprese da loro compiute.

I loro parenti, ai quali la maggior parte della corrispondenza dal fronte era diretta, non hanno data la dovuta importanza a questa corrispondenza, cedendola ad estranei e disperdendo così un piccolo patrimonio storico, finito poi sui banchi di qualche rigattiere.

Ho casualmente ritrovato quattro lettere di ufficiali, due dei quali appartenevano al regio esercito italiano e due all'armata dell'Isonzo austro-ungarica (5^a Armee), che penso siano interessanti da divulgare ed esaminare

Cartolina postale spedita dal Maggior Generale UGO conte SANI alla moglie il 9 settembre 1916 dal "Borgo Pinerolo", situato alle pendici del Nad Logem, altura di 215 metri sovrastante la strada del Vallone ed oggi confinante con la Slovenia.

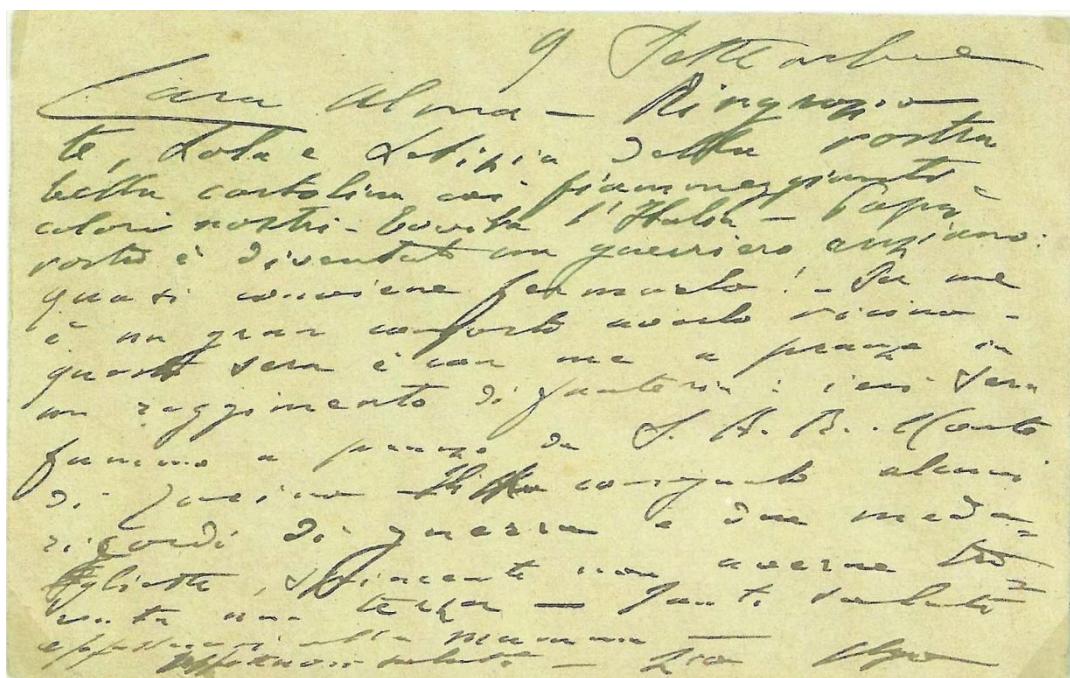


Questo villaggio di guerra era costituito da vari baraccamenti e da una grande scala, ancora oggi ben visibile nella boscaglia, che permetteva un veloce e facile accesso alle strutture militari. Erano inoltre presenti due massi incisi, uno dei quali fu trasportato nel 1958 al Museo della Guerra a Gorizia. Il secondo è andato perduto, ma esistono delle foto grazie alle quali si può leggere l'epigrafe che così recitava: “*Qui nel mattino del 4 ottobre giunse S.A.R. il Conte di Torino per onorare i fucilieri della Brigata Pinerolo nel volto del Principe Augusto impassibile sotto il fuoco nemico i soldati videro la sicurezza del destino d'Italia*”.

Da qui il generale Sani dirigeva le azioni per la conquista delle cime del Pecinka e del Volkonjak, oggi in Slovenia, guidando la Brigata Pinerolo (13° e 14° reggim. Fanteria) facente parte della 49^ Divisione dell’11^ Corpo d’Armata nel periodo di tempo compreso tra l’agosto 1916 e il giugno 1917.

Per l’eroico comportamento tenuto in combattimento il gen. Sani fu decorato con la medaglia d’argento dal generale Diaz, comandante della 49^ Divisione.

Il “Borgo Pinerolo” venne anche visitato da Gabriele d’Annunzio di ritorno dal Veliki, dove espletava la mansione di ufficiale di collegamento, e dal Conte di Torino, cugino del Duca d’Aosta, al quale venne intitolata il 4 ottobre 1916 una dolina sul Nad Logem.



Nelle cartoline il gen. Sani scrive: “... Evviva l’Italia. Papà vostro è diventato un guerriero anziano ... ieri sera fummo a pranzo da S.A.R. il Conte di Torino. Gli ho consegnato alcuni ricordi di guerra e due medagliette, spiacente di non aver trovato una terza ...”.



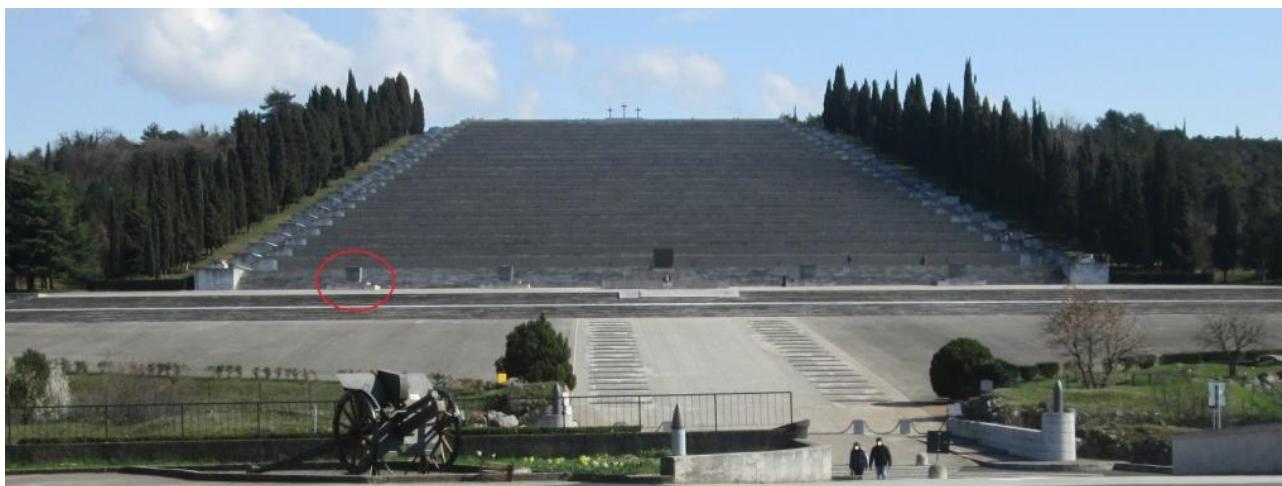
Cartolina postale spedita l'8 giugno 1916 dal tenente generale Antonio Chinotto, Comandante della 14^a Divisione del VII Corpo d'Armata, alla moglie a Roma. La cartolina fu spedita tramite la posta militare della 14^a Divisione con sede a Ronchi.

Il generale Chinotto, originario di Arona, comandò nel 1915 la brigata Piacenza sul monte S. Michele e, dopo aver combattuto nella zona di Plava con la 32^a divisione, giunse a Monfalcone al comando della 14^a Divisione che combatté sul Carso monfalconese a q. 85 (q. Toti) e sulla vicina q. 121 ai primi di agosto del 1916, durante i combattimenti diversivi che molto avevano contribuito alla conquista di Gorizia, richiamando forti rinforzi austriaci sulle due quote.

Alla moglie descrive il suo stato di salute precario che, a circa due mesi di distanza, lo porterà alla morte. Ammalato di carcinoma gastrico, incapace di reggersi in piedi, il generale Chinotto si fece portare in prima linea seduto su una sedia, onde poter meglio dirigere le azioni offensive.

Morì nell'ospedale militare a S. Gottardo, alla periferia di Udine, il 27 agosto 1916, con la soddisfazione di sapere che Gorizia era stata occupata dal Regio Esercito.

E' sepolto a Redipuglia in uno dei grandi sarcofagi retrostanti la tomba del Duca d'Aosta.



Cartolina di corrispondenza di posta da campo spedita il 21.05.1917 dal F.M.L. (tenente maresciallo da campo) ERWIN ZEIDLER Freiherr von Görz (barone di Gorizia).

Erwin Zeidler (Vienna 1865 – Villacco 1945) fu uno dei più prestigiosi generali dell’armata austro-ungarica e trascorse l’intera vita nell’esercito percorrendo tutta la carriera da cadetto fino ai più alti gradi dell’armata.

Viene descritto come piccolo di statura e gracile, ma l’apparente fragilità celava una volontà ferrea ed era considerato da tutti un uomo di comando “von Scheitel bis zur Sohle”, dalla testa ai piedi.

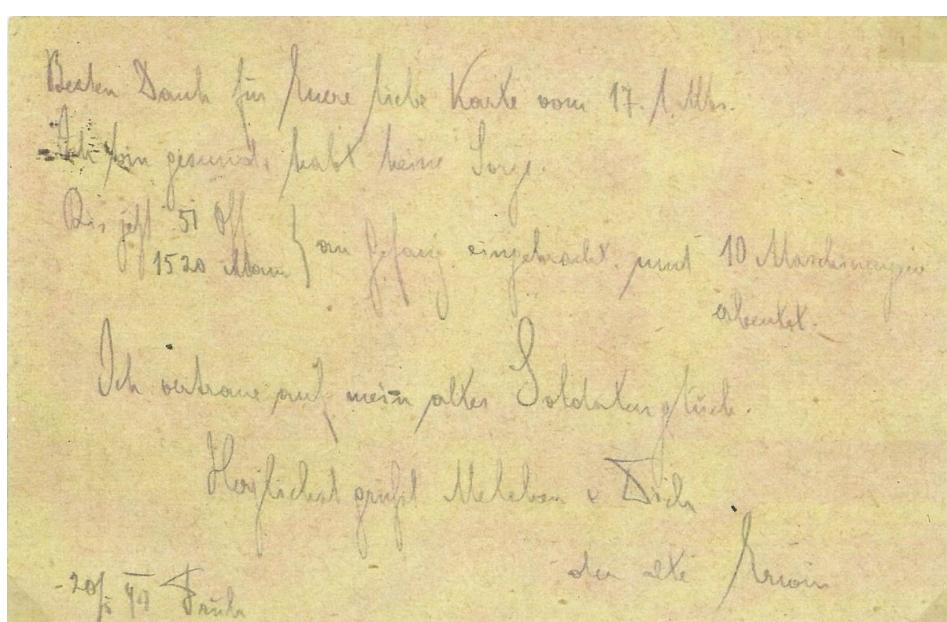
Comandante della 58^a Divisione, arrivò a Gorizia subito dopo la dichiarazione di guerra all’Austria-Ungheria da parte dell’Italia. Difese la testa di ponte di Gorizia costituita dai capisaldi del Pogdora, del Sabotino e di Oslavia, fino all’agosto 1916, quando, dopo l’occupazione di Gorizia, dovette ritirarsi sulla linea di difesa costituita dal monte S. Gabriele – monte S. Marco – Vertoiba.

Da una di queste località proviene la cartolina di posta da campo nr. 420, datata 21.05.1917 indirizzata a Vienna al fratello Viktor.

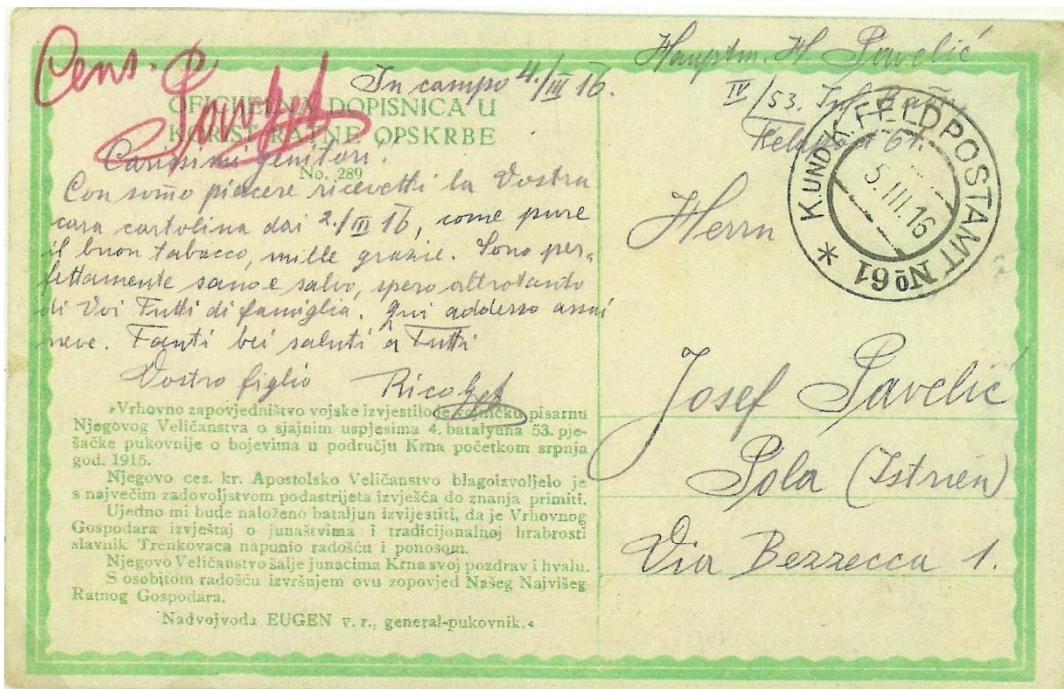
Il generale scrive: “sono sano e non ho preoccupazioni ... sinora presi prigionieri 51 ufficiali e 1520 soldati e catturate 10 mitragliatrici. Ho fiducia nei miei vecchi soldati ...”.

Zeidler rientrò a Gorizia il 29 ottobre 1917 assieme all’imperatore Carlo.

Morì a 80 anni a Villacco dove esiste a tutt’oggi vicino alla stazione ferroviaria una via a lui intitolata “Zeidler von Görz – Strasse”



Cartolina di corrispondenza di posta da campo proveniente dalla “testa di ponte” di Tolmino – S. Lucia d’Isonzo datata 5.3.1916 con il nr. 61 di posta da campo.



Venne scritta in italiano dal capitano (Hauptmann) ENRICO PAVELIC ed è indirizzata al padre a Pola, per avvisarlo di essere ancora sano, malgrado i terribili bombardamenti ed i continui assalti di interi battaglioni italiani che volevano conquistare l’altura di Mengore (S. Lucia) di mt. 453 di grande interesse strategico, alle falde della quale il capitano Pavelic aveva la caverna comando, distante solo alcuni metri dalla trincea di prima linea. Qui i suoi soldati scavaron vari ripari per cercare di proteggersi dai bombardamenti italiani e all’ingresso di una caverna su uno stemma incisero una dedica al loro capitano che comandava una compagnia del IV° battaglione del 53° reggimento di fanteria (IV/53) intitolato al generale di cavalleria Viktor Dankl.



Lepigrafe scritta in lingua croata recita: “durante la difesa della cara Patria, che Dio porti fortuna all’eroica compagnia del capitano Pavelic”.

La caverna con l’epigrafe è a tutt’oggi ben visibile e abbastanza ben conservata malgrado i bombardamenti sopportati e gli assalti respinti. Faceva parte di una vera e propria roccaforte con eccezionali trinceramenti difensivi e ci ricorda la strenua resistenza fatta dal IV/53, che respinse tutti gli assalti, mantenendo la “testa di ponte” oltre l’Isonzo sino alla ritirata di Caporetto (24.10.1917) quando gli italiani dovettero ritirarsi sino al Piave.

E’ curioso notare che il capitano Pavelic autocensurò la sua stessa cartolina, essendo autorizzato come ufficiale, ed inoltre si nota che la denominazione del reparto non è stampigliata con un timbro, ma è scritta a penna a mano, forse perché il bollo andò perduto durante i combattimenti.

La cartolina avrebbe dovuto quindi essere tassata, ma nessuno osò, in situazioni così critiche, attivare tale procedura.

Giorgio Cerasoli

L'ANELLO DI FERRO DELL'ARCIDUCA EUGENIO

Alcuni mesi fa ricevetti da un amico collezionista di Graz alcune cartoline di Posta da Campo austriache (Feldpost) della 1^a Guerra Mondiale e notai subito che tre di queste erano indirizzate nientemeno che a “Sua Altezza Serenissima Reale ed Imperiale il Maggior Generale (Generaloberst) Arciduca Eugenio” comandante del fronte sud-occidentale e residente a Lubiana. Ad un’analisi più specifica risultò che queste tre “Feldpost” provenivano due dall’altipiano di Doberdò e la terza da Postumia.

Dal testo di questa corrispondenza e da ricerche fatte per approfondire l’argomento risultò che in occasione del Natale 1915, l’Arciduca Eugenio decise di far realizzare uno speciale anello (Erzherzog Eugen Ring) il cui metallo proveniva da schegge di ferro provenienti da granate italiane (aus ital. Geschossstahl).

Con questo anello l’Arciduca voleva premiare gli ufficiali che aveva al suo comando e che si erano particolarmente distinti in combattimento.

Per desiderio dell’Arciduca la consegna degli anelli agli ufficiali prescelti doveva essere una sorpresa ed avvenire nella sera di Natale.

L’Arciduca raccomandava agli ufficiali insigniti dell’anello di spedirgli una “Feldpost”, attestando così l’avvenuta consegna, scrivendo ben chiaro il nome e il reparto di appartenenza, ad evitare eventuali abusi.

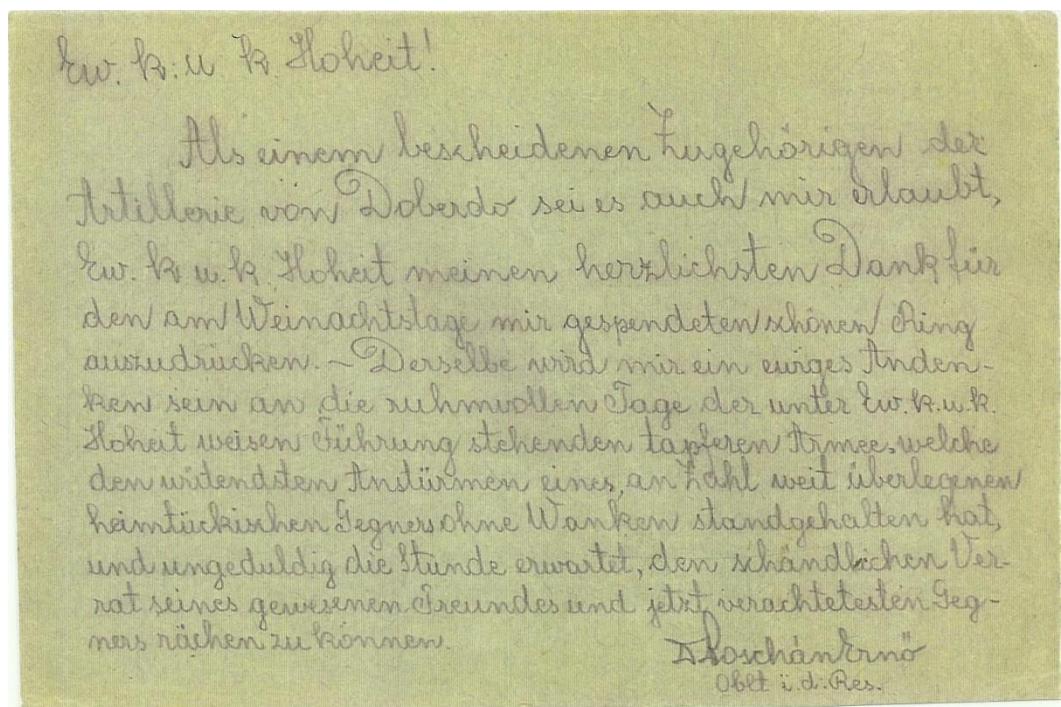
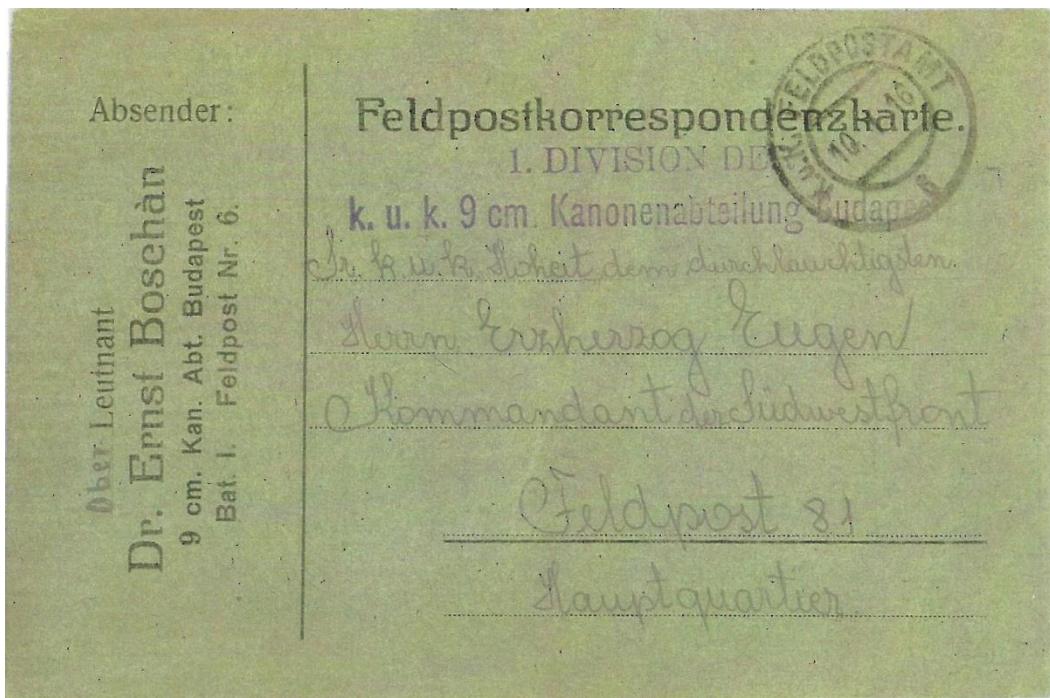
Negli anni 1916 e 1917 tale particolare riconoscimento non venne più distribuito in quanto le battaglie che si svolgevano in modo furibondo soprattutto sul Carso con i loro terribili risvolti umani e materiali distolsero lo Stato Maggiore austro-ungarico dai ceremoniali, concentrando tutte le energie per evitare la rottura del fronte isontino da parte del regio esercito italiano.

Esaminando ora singolarmente le tre “Feldost”:

Dal numero 6 di Posta da Campo, in data 10.01.1916 il tenente Ernst Boschan della 1^a Divisione di cannoni da 9 cm. di Budapest, scriveva dalla zona di Doberdò:

“A Sua Altezza Serenissima reale e imperiale l’Arciduca Eugenio comandante del fronte sud-ovest. Quartier Generale – Posta da Campo 81

Come modesto appartenente all’artiglieria di Doberdò mi sia pur permesso esprimere il mio cordiale ringraziamento all’Altezza imperial-regia per il bell’anello donatomi il giorno di Natale. Ciò sarà per me un eterno ricordo di un giorno pieno di gloria che sotto la saggia conduzione della imperial-regia Altezza della valorosa Armata, che ha fermato senza vacillare i più furibondi assalti di un nemico sleale e molto superiore per numero, aspetta con impazienza di poter vendicare il vergognoso tradimento del suo ex amico ed ora spregevolissimo nemico”. (1)

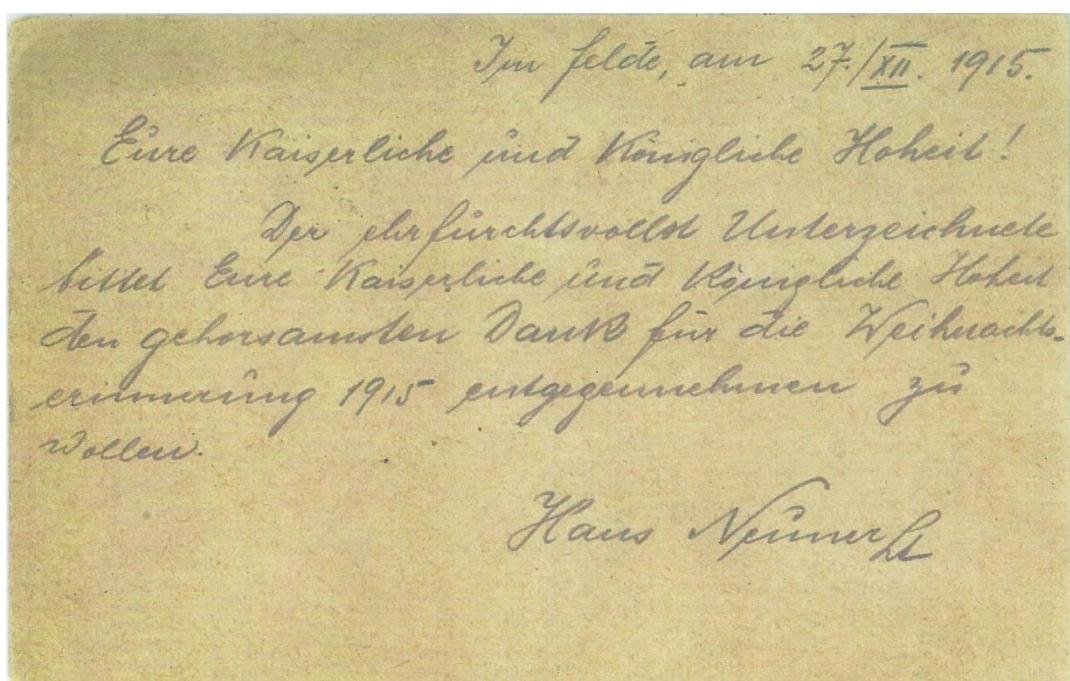


(1) Si riferisce all'Italia, già alleata dell'Austria e della Germania (Triplice Alleanza) e poi passata nello schieramento opposto, quando l'Austria era in difficoltà per le sconfitte subite in Galizia da parte dei russi.

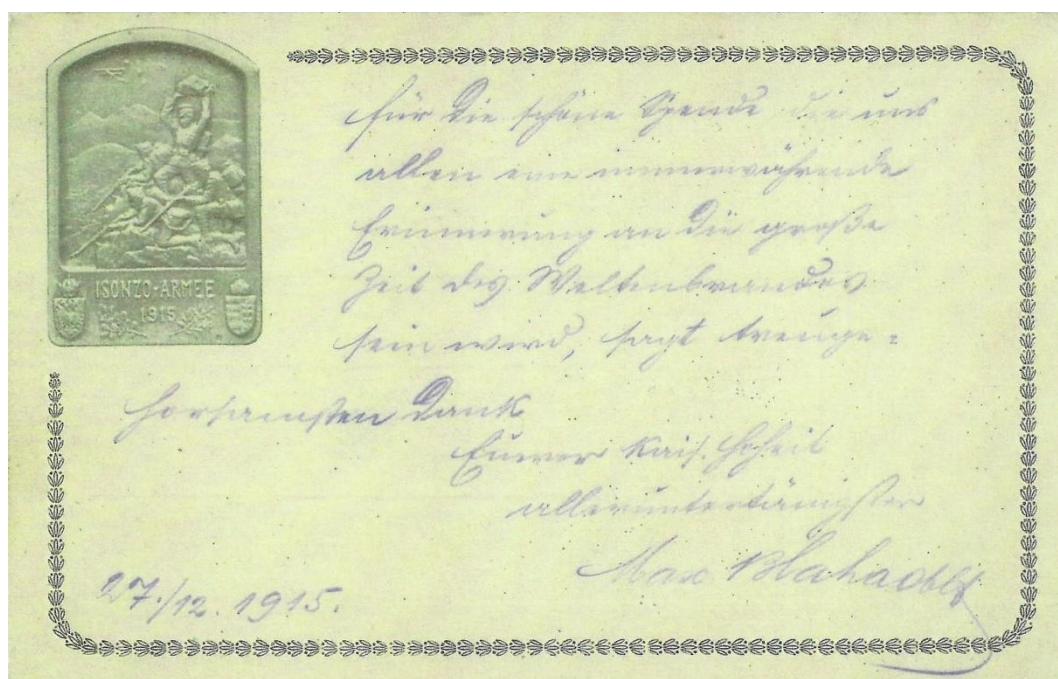
Il disprezzo per l'Italia e gli italiani è diffuso nella corrispondenza di guerra austro-ungarica e difficilmente il soldato italiano viene chiamato "Italiener", venendo comunemente denominato "Verräter – traditore," "Katzemacher – fabbricatore di gatti," "Welsch – straniero di lingua neo-latina. Il regio esercito italiano veniva spesso chiamato "Polenta Armee".

Dal numero 32 di Posta da Campo e dalla data 27.12.1915 si desume che il sottotenente Hans Neumer, in forza al reggimento di cannoni campali nr. 9, spedì la cartolina di ringraziamento per aver ricevuto l'anello di ferro dalla zona del monte S. Michele.

Il reggimento di artiglieria campale nr. 9 infatti faceva parte del III^o Corpo d'Armata – 6^a Divisione, comandata dal Feldmaresciallo principe von Schönburg.



Dal numero 305 di Posta da Campo situata a Postumia il tenente Max Blaha, appartenente al Comando della 5^a Armata (Isonzoarmee) ringrazia l'Arciduca inviandogli una "Feldpost" illustrata.



Slobodan Sokolović

GLI ANNULLI PERDUTI DELLA PROVINCIA DI LUBIANA – RARITA' MONDIALE



Fig. 1. Busta dell'ufficio telegrafico da Ljubljane a Mokronog.

I primi articoli seri sui bolli (annulli) dei territori occupati sloveni durante la 2^a Guerra Mondiale dal 1941 al 1945 erano usciti sulla rivista croata "FILATELISTA" negli anni 1965 e 1966. Gli articoli sulla filatelia durante l'occupazione tedesca della Slovenia erano scritti da Julij Majer di Lubiana. Successivamente uscirono articoli a questo proposito anche in Austria e in Italia.

Dobbiamo dire che, dopo il 1969, parecchi articoli sugli annulli della provincia di Lubiana (sloveno Ljubljanska Pokrajina, tedesco: Provinz Laibach) uscirono a cura di Milan Govekar, filatelico anch'egli di Lubiana. Si basavano sulle scoperte di Julij Majer e i suoi articoli in Nova filatelija, rivista slovena. Lui ha elencato più di 103 annulli delle poste slovene, che erano prima sotto la occupazione italiana sino al 1943, poi tedesca. (*)

Nei propri articoli Milan Govekar citava anche degli annulli perduti. Scrive che esistevano due bolli. Il primo risulta impiegato il 3.7.1941 con il diametro di 32 mm, il secondo, di 34 mm di diametro, sarebbe stato utilizzato il 22.9.1941. Ambedue avevano il No. 1 e poi la dicitura: DIR. PROV. POSTE T. E T. / LUBIANA 1 / POKR. POŠTNO. B. IN T. RAVNAT. LJUBLJANA con la data ed e.f. .



Fig. 2. Annullo bilingue della amm. delle P.T. e T. a Ljubljana/Lubiana.

Govekar scrive che i due bolli erano utilizzati per uso amministrativo, cioè per l'ufficio Amministrazione delle Poste, Telegrafi e Telefoni. Scrive anche di non averlo mai visto in nessuna collezione. Di questo bollo si sa solo che era mandato dall'economato all'ufficio postale. Govekar si domanda anche se questi due bolli fossero realmente in uso.

In questo nostro articolo per la prima volta vediamo la lettera con l'annullo di 34 mm. La lettera è stata spedita il 20.2.1943 all'ufficio postale di Mokronog. Sulla busta c'è anche l'annullo LUBIANA 1 LJUBLJANA 1 21.2.43 XXI. E' ben visibile anche l'etichetta A(ssicurata) e la stampigliatura "Ragioneria Prov. P.T.T. LUBIANA" e di sopra un'altra "ASSICURATA LIRE CENTO".

Questa busta ha suscitato parecchia inquietudine tra i filatelici collezionisti di marcofilia della Provincia di Lubiana. Il prezzo? Sicuramente una busta così ha un valore notevole.

Il testo era uscito anche in Filahobby, M&M, 2/12 e Nova filatelija 1/2016.

Tradotto da Veselko Guštin. Di nuovo grazie all' amico Gabriele Gastaldo per la correzione dell'italiano.

N.d.R. (Nota della Redazione)

(*) Più precisamente: annulli di uffici postali delle Poste del Regno di Jugoslavia in quella parte della regione slovena - Dravska Banovina -, con centro Lubiana, occupata dagli italiani nel 1941 e successivamente dai tedeschi nel 1943; l'altra parte della regione, con centro Maribor, era stata occupata dai tedeschi fin dal 1941.

Maria Luisa Bottani

LA SCUOLA VA IN POSTA

La classe in cui inseguo è una seconda media, e quest'anno il programma di italiano prevede lo studio del genere testuale della lettera. Ovviamente non potevo limitarmi a spiegare come si scrive una missiva, così, complice una mamma impiegata alle Poste, sono riuscita a visitare con la mia classe il Centro Primario di Distribuzione di Crema.

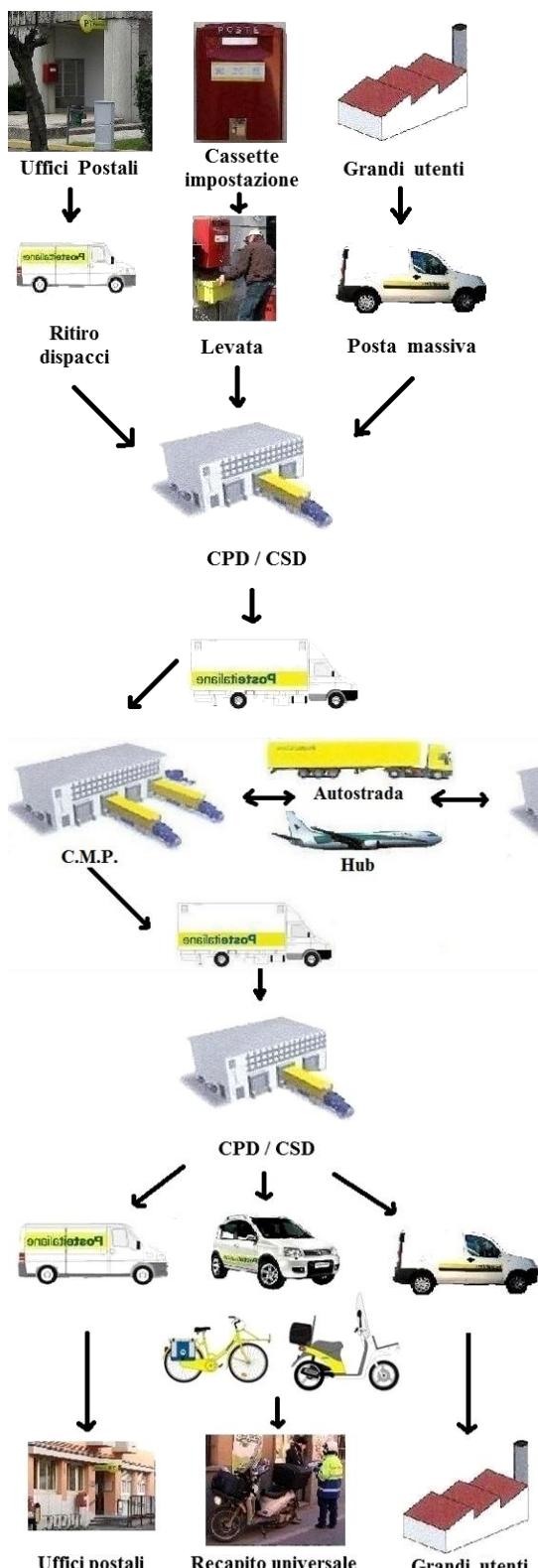


Contattare chi di dovere non è stato difficile come temevo: una letterina da me scritta, passando di mano in mano, è arrivata a Peschiera Borromeo, e da lì, dopo varie telefonate (dovevo mettere insieme le disponibilità mie, della classe, delle Poste, dei colleghi e dello scuolabus) siamo riusciti senza sforzo ad accordarci per la visita. Unica richiesta delle Poste: che tutti i ragazzi avessero l'assicurazione contro gli infortuni. Richiesta peraltro più che legittima, dovendo comunque visitare un magazzino dove vengono movimentati anche colli spesso pesanti e voluminosi.

Al nostro arrivo siamo stati accolti dalla Direttrice, che ci ha guidato per tutta la nostra visita. Purtroppo, a causa della privacy, non abbiamo potuto scattare delle foto. Anche se, a dire la verità, i nomi di mittenti e destinatari erano spesso bene in vista, quindi in quei casi la riservatezza della corrispondenza non è stata del tutto assicurata.

Prima di tutto, ci è stato fatto visitare il magazzino dove la posta viene ricevuta due volte al giorno. Da qui parte anche la posta in uscita. Erano presenti nel magazzino numerosi sacchi ancora pieni di corrispondenza: qualunque cosa contenessero, per quel giorno ormai non sarebbe giunta a destinazione, in quanto i postini erano tutti partiti.

Poi siamo arrivati nella stanza dove la posta viene smistata a seconda delle varie zone e divisa per paesi. Ogni paese ha una o più caselle dove viene inserita la posta che sarà consegnata dai postini, dopo un'ulteriore lavorazione. Durante questa prima fase, vengono anche separati dal resto della posta quegli invii che necessitano di una lavorazione particolare, o perché di formato particolare, o perché l'indirizzo è errato, incompleto o poco leggibile. Si cercherà quindi di consegnarli comunque, altrimenti, laddove possibile, verranno rimandati al mittente.



Ciclo operativo: le varie fasi di lavorazione degli invii, dall'impostazione al recapito.

Infine, l'ultimo passaggio della posta non tracciata: in una grande sala numerosi scaffali divisi in caselle sono il regno di tutti i portalettere. Ognuno ha il suo settore dove crea il proprio percorso e ordina le lettere a seconda del tragitto da compiere. Cosa non sempre facile: quando il tragitto varia per ragioni particolari (chiusura di alcune strade, lavori in corso...) anche l'ordine delle lettere deve variare. Sopra ogni scaffale, il nome del postino titolare della zona. Non tutte le caselle erano però vuote: quel giorno alcune zone non avrebbero ricevuto corrispondenza. Ci è stato spiegato che la riduzione dell'organico crea talvolta dei disservizi, nel senso che i postini assenti non vengono sostituiti. I colleghi presenti devono quindi sobbarcarsi anche parte del lavoro dei malati, ma non riescono, a quanto pare, a sostituirli del tutto. Inoltre, attualmente la corrispondenza viene consegnata solo dal Lunedì al Venerdì, a differenza del passato. E' strano, il Sabato, sapere che non si troverà niente nella cassetta della posta.

Siamo passati, infine, nella sezione dove si lavora la corrispondenza tracciata: qui l'attenzione deve essere massima, in quanto lo smarrimento di uno di questi invii prevede protocolli ed azioni molto complessi.

Hanno qui attirato l'attenzione del socio Domenighini (poteva mancare in tale occasione??) alcuni timbri, che purtroppo non abbiamo potuto toccare con mano. Dopo i timbri, ci sono state fatte osservare le mini stampanti con cui i portalettere oggi scrivono e stampano gli avvisi di mancata consegna. Ogni mattina le ritirano con la posta, ogni sera le restituiscono e le rimettono in carica, in modo che il giorno dopo siano pronte. Questa è forse stata la cosa che più è piaciuta ai ragazzi: vedere la tecnologia entrare in gioco nella consegna delle lettere, che essi vivono come qualcosa di ormai 'passato' (anche se la classe fin dallo scorso anno ha corrispondenti un po' in tutta Europa).

Ci è stato infine mostrato come ricercare sul sito di Poste Italiane il viaggio che le lettere tracciate compiono. Per ognuna di queste lettere, attraverso un codice, si possono conoscere tutti i passaggi da essa compiuti, dalla spedizione all'ufficio postale fino alla consegna.

Un'interessante visita, quindi, che ci ha portato direttamente nel luogo, a volte percepito come 'misterioso' da dove transita tutto ciò che arriva nella nostra cassetta postale.

Stefano Domenighini

LA COLLETTORIA DI LUCORANO

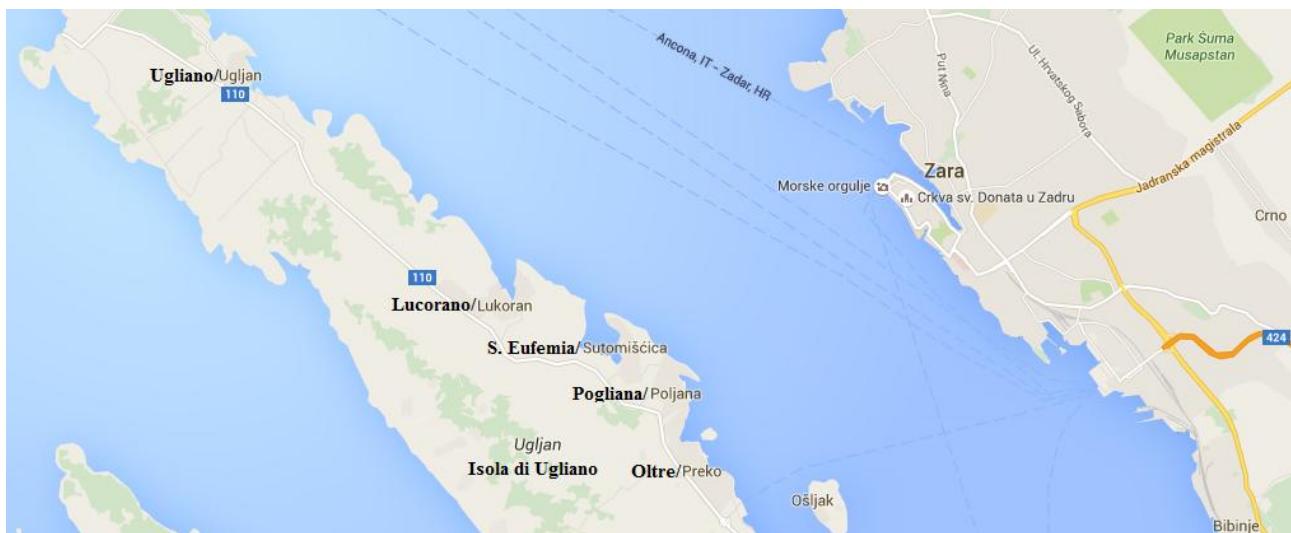
La collettoria di Lucorano/Lukoran (dipendente dall'ufficio postale di Santa Eufemia /Sutomišćica) venne aperta anteriormente al 1910 (probabilmente nel 1908 o 1909). Ebbe in dotazione l'annullo riquadrato viola, con l'indicazione del toponimo in solo croato.



La gestione della collettoria era affidata ad un singolo addetto, il collettore, che, oltre a provvedere al trasporto dei dispacci da e per l'ufficio postale cui era aggregato, gestiva le poche corrispondenze che gli venivano affidate dall'esiguo numero di utenti.

Come da prassi, il Collettore apponeva sulla corrispondenza in partenza il proprio timbro a lato del francobollo, che veniva poi annullato dall'Ufficio Postale da cui dipendeva.

All'epoca dell'occupazione italiana della Dalmazia (1918-1923) nell'Isola di Ugliano/Ugljan operavano gli uffici postali di Ugliano, S. Eufemia, Oltre e Cuglizza. La corrispondenza raccolta dagli uffici veniva concentrata presso l'ufficio postale di Zara, e da qui inoltrata alle varie destinazioni finali.



Le notizie relative alle collettorie dalmate nel periodo considerato sono pochissime. Nessun elenco venne pubblicato nei Bollettini del Ministero delle Poste e Telecomunicazioni. Si ha notizia del funzionamento, per un breve periodo, di sole quattro collettorie (Suhadolac, Eso Piccolo, Sestrugno e Karin); tra queste non figura la collettoria di Lucorano.

Alcuni anni fa mi venne offerto un lotto composto da un centinaio di lettere e cartoline, tutte provenienti dal medesimo archivio. Fra gli altri, erano presenti tre pezzi annullati con il bollo in cartella della collettoria di Lucorano, impiegato nel 1921, in pieno periodo di occupazione italiana. Il pezzo più significativo è sicuramente la lettera spedita il 13 agosto 1921. Il francobollo è annullato con il bollo in cartella del colletore e, in transito, anche dal bollo di Zara. La lettera non è quindi transitata dall'ufficio di Santa Eufemia, come avrebbe voluto la prassi, ma è giunta direttamente a Zara.



Lettera spedita da Lucorano il 13 agosto 1921 per Milano (senza timbro di arrivo), annullato in transito di Zara. La tariffa (40 cent., lettera ordinaria) è stata assolta con un normale francobollo italiano e non con i valori soprastampati in centesimi di corona, in uso nella 3^a zona dalmata.

Gli altri due pezzi vennero annullati con il solo bollo in cartella di Lucorano; non è possibile stabilire con certezza la data di spedizione, anche se nel testo della cartolina postale (fig. 2) vi sono dei riferimenti relativi alla seconda decade di agosto, mentre la busta (fig. 3) reca il timbro di arrivo del 27 agosto 1921.

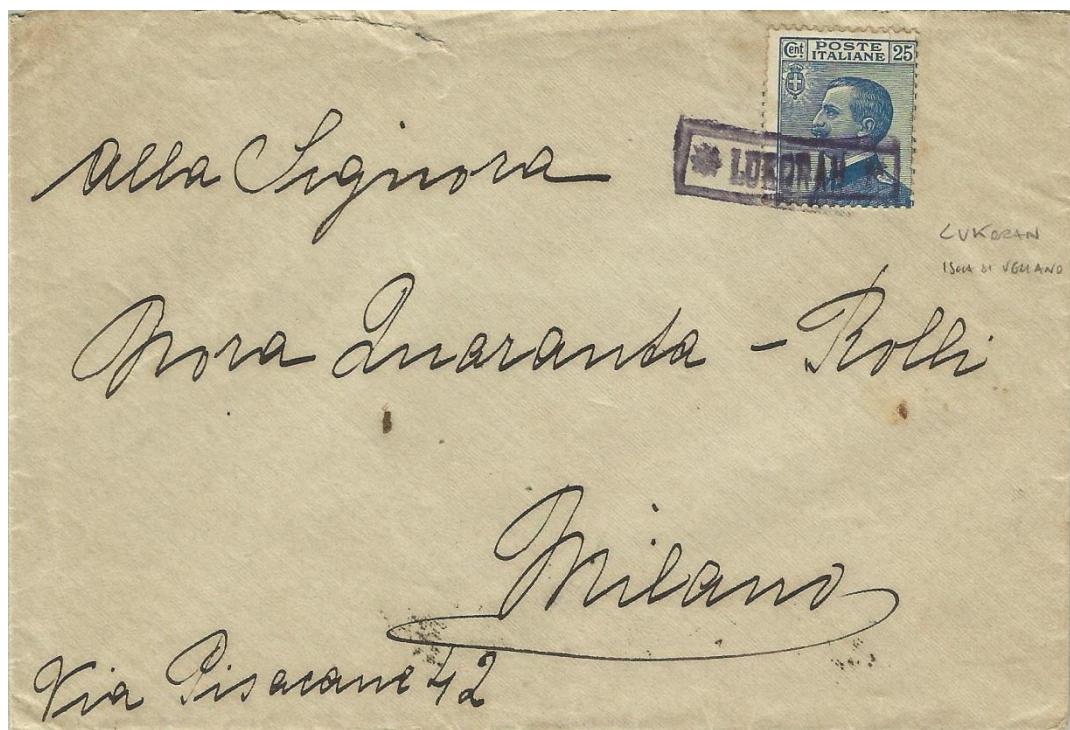
I tre pezzi vennero affrancati con francobolli italiani non soprastampati. Ciò contrastava con la normativa, in quanto la corrispondenza venne spedita dalla 3^a zona dalmata e non da Zara. La tariffa applicata è esattamente quella italiana per l'interno.

Nell'archivio sono inoltre presenti alcuni pezzi spediti da Oltre e da Santa Eufemia, affrancati con gli speciali francobolli soprastampati per la Dalmazia e annullati con il regolamentare timbro a data dell'ufficio accettante. La tariffa corrisponde al doppio di quella italiana per l'interno. Le date spaziano dal 20 luglio al 3 agosto 1921. Le altre buste presenti sono state spedite nei mesi di giugno, luglio e settembre e sono tutte affrancate con valori italiani non soprastampati in perfetta tariffa italiana; tutti recano l'annullo dell'ufficio postale di Zara.

Un nuovo tassello si aggiunge quindi a questo settore della storia postale dalmata, così avaro di sorprese per i suoi tenaci cultori.



Cartolina postale da 10 cent. soprastampata 10 cent. di corona (emissione per la sola Dalmazia) con impronta di valore ricoperta spedita da Lucorano nell'agosto 1921 per Milano. La tariffa (25 cent., cartolina postale) è stata assolta con un normale francobollo italiano e non con i valori soprastampati in centesimi di corona, in uso nella 3^a zona dalmata.



Lettera spedita da Lucorano per Milano, ove giunse il 27 agosto 1921. La tariffa è stata assolta con un normale francobollo italiano e non con i valori soprastampati in centesimi di corona, in uso nella 3^a zona dalmata. La lettera, insufficientemente affrancata (25 cent. anziché 40), non venne tassata in arrivo.